ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 302
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22-23 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 160 ... - ABBONAMENTI ... - Copia arretrata: presso doppio.

Mosca invitata a discutere un accordo generale: accetterà?

La diplomazia russa potrebbe insistere sul neo-isolazionismo americano per cercare di dividere Parigi e Londra da Washington - Acheson riferisce ai capi dei due partiti al Congresso sull'esercito atlantico: un milione di uomini

Forse a Strasburgo il Quartiere Generale di Eisenhower

New York, venerdì sera.

La New York Herald Tribune, benchè di tendenze repubblicane, condanna l'atteggiamento assunto dall'ex-presidente Hoover, il quale mercoledì sera in un discorso aveva suggerito che l'America pensi prima di tutto e soprattutto alla propria difesa.

«Gli Stati Uniti — dice il giornale — sono impegnati nell'assolvimento di un compito importante in Europa: quello della creazione di un'unione di nazioni libere, minacciate da un nemico comune. L'America si è impegnata a promuovere la realizzazione di questo grande progetto, in conformità con le sue stesse concezioni di condotta internazionale, e nel suo stesso interesse. Essa non desisterà per alcuni rovesci secondari, e non batterà in ritirata».

Al Ministero della Difesa alcuni esperti condividono parzialmente i timori di Hoover sulla scarsa efficienza militare degli europei; ma essi stessi danno sostanzialmente un quadro assai più ottimistico della situazione in confronto a quello tracciato dall'ex-presidente e prevedono che la «tesi atlantica» vincerà sul neo-isolazionismo.

La maggioranza della stampa si pronuncia contro Hoover, ma sarebbe un errore sottovalutare la forza del nuovo isolazionismo e chiudere gli occhi sul pericolo da esso rappresentato. Ben se ne rende conto il New York Times.

Da fonte autorizzata si dichiara che il generale Eisenhower sta esaminando la possibilità di creare il suo Quartier Generale ad oriente di Parigi; si parla di Fontainebleau, di Nancy e di Strasburgo.

In un primo tempo Eisenhower si era dichiarato favorevole a Londra, ma poi, data la gravità della situazione internazionale, egli ha preferito accogliere la sua sede presso la frontiera franco-tedesca, così da dare un incoraggiamento morale alle Nazioni occidentali.

Appunto per il suo valore di simbolo, Strasburgo — attrezzata per ospitare un numeroso comando internazionale — sarebbe la città prescelta.

La stampa americana di stamane non dedica molto spazio alle note degli occidentali in risposta all'invito di Mosca per una conferenza a quattro, ma l'atteggiamento del Cremlino a questo proposito è certo la maggior incognita dell'attuale fase diplomatica.

Vicinski aveva chiesto un incontro limitato alla Germania, con l'evidente scopo di bloccare i progetti di riarmo della repubblica occidentale tedesca; i «Tre» rispondono chiedendo una conferenza con un più ampio ordine del giorno, così che le trattative coprano tutti i problemi in sospeso e che un eventuale accordo realizzi veramente una pacificazione generale. Come reagiranno i russi?

Si può pensare che la diplomazia sovietica tenti la manovra, indirettamente indicata dai commenti della radio e della stampa alle decisioni di Bruxelles: far leva sulle divergenze inglesi e francesi con l'America, e introdurre un cuneo nella solidarietà degli alleati atlantici. Contro questo gioco, però, il Foreign Office e il Quai d'Orsay stanno certamente in guardia.

Altra ipotesi plausibile è che Mosca cerchi di restringere l'ordine del giorno: ai russi non conviene, infatti, legarsi le mani in Oriente mentre la situazione asiatica resta così fluida e aperta a tutte le iniziative.

Il Segretario di Stato riferirà stasera ai membri della Commissioni parlamentari per la politica estera in merito al progetto di creazione di un esercito atlantico di un milione di uomini.

Sembra che Acheson intenda confutare la tesi di Hoover e assicurare i «leaders» dei due partiti che «l'Europa è consapevole del pericolo di un'aggressione russa e fa tutto il possibile per provvedere sollecitamente gli uomini e le armi necessari per l'esercito europeo».

Alle 22 Acheson terrà la consueta conferenza stampa.

La ventenne inglese Dawn Addams ha vinto a Los Angeles una causa contro una Casa cinematografica che dovrà versarle 150 dollari la settimana per 7 anni

Auspici favorevoli per l'incontro a 4

Parigi giudica di buon augurio questo momento di calma

Parigi, venerdì sera.

Il *Populaire* di stamane nota che dopo l'intensa attività degli scorsi giorni si è entrati, tanto in Europa quanto in Estremo Oriente, in una fase d'attesa. «Se — dice l'editoriale del quotidiano socialista — questa calma momentanea permane, se i giorni che verranno confermeranno questa impressione d'attesa, se nessun fatto nuovo verrà a turbare la situazione, è probabile che le note rimesse a Mosca dagli occidentali valgano ad aprire la porta ai negoziati».

Anche l'*Aube* si occupa della «fase d'attesa» e del problema della pace. E mentre analizza le concezioni isolazioniste dell'ex-presidente Hoover e mette in rilievo la replica del repubblicano Taft, insiste sull'opportunità di rafforzare immediatamente non solo le forze aeree ma anche quelle terrestri americane in Europa quale migliore condizione preliminare per il successo della Conferenza a quattro.

In *Ce Matin* si legge che la Conferenza di Bruxelles ha avuto almeno un risultato: quello di valorizzare il «fattore tempo». Inoltre, a suo giudizio, ha permesso d'impostare le prime operazioni per la soluzione di un'equazione che ha due incognite: la Germania e la Russia.

Il giornale deplora che di fronte a questo problema si manifestino due posizioni altrettanto pericolose: quella dei «neutralisti» e quella dei «fatalisti», ed aggiunge: «Illusioni di questo genere non sono ammissibili. E' pericoloso guardare con scetticismo al dramma che si svolge sotto i nostri occhi, qualificando come *bluff* ora il riarmo americano, ora le reazioni sovietiche».

Meno ottimistica del francese *Populaire* la stampa socialista inglese.

Commentando ancora i risultati degli incontri di Bruxelles, il laburista *Daily Herald* prepara i suoi lettori alla necessità di sostenere nuovi sacrifici, e li giustifica così: «Nel 1951 il nostro principale dovere sarà quello di consolidare le forze che difendono il modo di vivere democratico, in una misura tale da far indietreggiare ogni possibile nemico di fronte ai rischi di una aggressione. Rallentare gli sforzi in questo momento significherebbe rischiare tutto».

Il liberale *News Chronicle*, riecheggiando preoccupazioni francesi, scrive che con le decisioni di Bruxelles ci si è messi sulla «direzione giusta», ma che «nessuna misura irrevocabile deve essere presa in merito al riarmo della Germania fino a quando non avremo avuto nuovi colloqui con la Russia». I comunisti debbono essere messi al corrente di quello che abbiamo l'intenzione di fare qualora nessun accordo venisse concluso; però non si dovrebbe metterli davanti al fatto compiuto.

I tre ambasciatori stasera al Cremlino

Le note pubblicate nella notte

LONDRA, venerdì sera.

Prima di stasera, salvo imprevisti, i rappresentanti diplomatici americano, britannico e francese a Mosca si recheranno separatamente al Cremlino per consegnare le note dei rispettivi governi concernenti la progettata conferenza a quattro.

I testi delle note, diversi nei termini, saranno identici nella sostanza. Si crede che alcune ore dopo la consegna a Mosca, entro questa notte, le note saranno pubblicate dai rispettivi governi.

Il «Daily Mail» e il «Daily Express» di stamane affermano che gli Alleati occidentali nel gennaio prossimo dichiareranno ufficialmente cessato lo stato di guerra con la Germania.

L'attrice inglese Anna Todd prova un abito da sera di raso bianco e velluto marrone in una casa di mode romana dove si è recata per rifornire il suo guardaroba

Duri commenti sovietici alle decisioni di Bruxelles

Radio Mosca ripete che il riarmo tedesco è incompatibile con i trattati anglo-russo e franco-russo

Mosca, venerdì sera.

La reazione di Mosca alle decisioni di Bruxelles si è manifestata sinora soltanto in un commento della radio, dal tono estremamente duro. Nessun cenno è fatto invece alle note dei governi occidentali in merito alla richiesta russa di conferenza a quattro.

Dopo aver ribadito che i tre governi alleati stanno rimettendo in vita il militarismo tedesco e preparano un'alleanza con Adenauer contro i popoli democratici d'Europa, Radio Mosca afferma:

«Ciò non può essere tollerato nè dall'Unione Sovietica nè dai popoli dell'Europa, che sopportarono il peso dell'aggressione tedesca e della lunga occupazione durante la prima e la seconda guerra mondiale.

«Nessuno in Europa crede alle ipocrite assicurazioni del Presidente americano, alle assicurazioni dei congiurati di Bruxelles, che le loro azioni aggressive sarebbero tese al rafforzamento della pace. No, essi hanno mostrato di non volere la pace, ma la guerra».

Messa in rilievo l'incompatibilità fra le decisioni di Bruxelles e i trattati che legano Parigi e Londra con Mosca, il commento radiofonico prosegue: «E' notorio che questa unione militare è diretta apertamente contro l'Unione Sovietica. Nè Truman, nè Attlee, nè Bevin, nè Pleven, nè De Gaulle, nè Adenauer o Schumacher hanno fatto mistero di ciò nelle loro dichiarazioni».

Radio Mosca pone quindi in rilievo l'asservimento delle forze armate europee agli interessi dell'imperialismo statunitense, per concludere:

«I popoli europei, compreso quello tedesco, si rifiuteranno di servire da carne da cannone per gli americani».

Sul 38° parallelo piccola breccia "rossa,,

Gli attaccanti sono cinesi?

TOKIO, venerdì sera.

Nel corso di un attacco sferrato da tre battaglioni, appoggiati da carri armati, forze comuniste hanno sfondato le linee dei sudisti lungo il 38° parallelo, a nord di Chunchon, e sono avanzate da due a tre chilometri. Le ultime notizie dicono che l'avanzata dei «rossi» è ora contenuta.

Secondo un portavoce della VIII Armata, questa è l'unica azione nemica sul fronte principale di Corea; sul resto della linea non si segnala per ora che attività di pattuglie.

Contro ogni previsione, le operazioni più importanti continuano a svolgersi lungo la costa nord-orientale. L'artiglieria navale ha continuato a battere con violenza le formazioni cinesi schierate lungo il perimetro della testa di ponte di Hungnam per impedire alle divisioni «rosse» ammassate nell'area di passare all'assalto.

La marina è intervenuta per la prima volta alla difesa della testa di ponte con proiettili a razzo, che avrebbero seminato la strage tra le unità nemiche.

Tre divisioni cinesi sono ammassate nell'area, in attesa del momento adatto per lanciarsi contro gli americani; perciò lo sgombero della testa di ponte sarà accelerato.

Negli ambienti militari si è manifestato stamane il sospetto che le truppe comuniste lanciate all'attacco a sud del 38° parallelo, a nord-est di Chunchon, siano cinesi. Fino ad ora non sono stati raccolti dati positivi al riguardo, ma nella zona sono stati osservati cammelli e cavalli siberiani che fino ad ora erano in dotazione solamente presso i cinesi.

La chiamata alle armi del terzo scaglione del '29

Roma, venerdì sera.

Dal 29 gennaio al 19 febbraio 1951 si svolgeranno le operazioni di chiamata alle armi dei giovani del terzo scaglione del 1929. Le domande intese ad ottenere il riconoscimento di uno dei particolari benefici di rinvio o di ritardo previsti dalla legge di chiamata alle armi saranno accettate dai distretti che hanno ricevuto le relative disposizioni fino alla mezzanotte del 28 gennaio 1951.

L'estremo omaggio dei romani a Trilussa

Le preoccupazioni per la fedele Rosa - Uno scatto per le sanguinose gesta dei rapinatori di banche: "De fronte a st'assassini, li leoni delle favole mie se ponno annà a nasconne,,

Roma, venerdì sera.

Oggi tutta Roma dà l'estremo saluto al suo immortale Trilussa. I funerali sono stati infatti fissati per le ore 16 a spese dello Stato. Nella serata di ieri il Comune aveva disposto affinchè la salma di Trilussa venisse trasportata alla sala Borromini, in piazza Della Chiesa Nuova, in quella vecchia Roma che il poeta amava tanto.

Nella giornata di ieri il n. 7 di via Maria Adelaide è stato meta di un devoto e commosso pellegrinaggio da parte di centinaia e centinaia di personalità.

Quattro valletti del Comune ed un austero commesso del Senato hanno vegliato la salma di Trilussa, mentre dietro una sdrucita tenda di un rosso vermiglio rosa, la fedele di Carlo Alberto Salustri, la donna che pensava perfino a radere la barba al poeta, sedeva in lacrime, avvolta in una sciarpa di lana, su una vecchia e malandata poltrona.

Tutto è vecchio in questo studio-museo, ma è proprio là, tra quei quadri, tra quelle scartoffie, tra quei felicci che vive ancora la vera anima del poeta.

«In tre mesi Trilussa ha dato tre notizie sensazionali: le tasse, la nomina a senatore ed ora la morte», ci ha detto tra le lacrime Rosa.

Ricordava pure le parole premurose ed affettuose che il poeta aveva sempre per lei. Un giorno Trilussa aveva detto al suo inseparabile amico Giovanni Franchi che lo sollecitava a fare testamento:

«Testamento? E che debbo lasciare io? Sono povero in canna. La sola cosa che mi preoccupa è Rosa: non posso lasciarla sola, senza una lira, lei che ha avuto cura di me per tanti anni. Voglio sperare che i miei diritti di autore le possano bastare per qualche tempo: poi Iddio provvederà».

Fra i manoscritti lasciati da Trilussa si è trovato pure la prima stesura di una favola in prosa dal titolo «La favola del mago» da lui iniziata in questi ultimi giorni e che si ritiene sia l'unica opera in prosa di Trilussa.

In questi ultimi venti giorni la sua salute aveva subito un peggioramento, tanto da costringere il poeta a dormire nel suo studio, in una specie di alcova, per non dover salire i trentadue scalini di legno per i quali si va al piano superiore della abitazione; da venti giorni Trilussa non si recava più la sera, come per tanto tempo era stata sua abitudine, in compagnia dell'amico Franchi, da «Romolo» il trattore di Porta Settimiana, in Trastevere, il quale aveva fatto fare una poltrona di vimini, riservata esclusivamente al suo illustre cliente.

Giovanni Franchi è stato l'amico più intimo del poeta ed ancora l'altra sera, verso le 22, era insieme a lui ed alla signora Marcella Cesarini, vecchia amica di famiglia, mentre in quello stesso studio commentavano le gesta della banda dei rapinatori di Bologna.

«Ma è possibile — diceva Trilussa — che ce possa esse 'sta gente senza core: de fronte a st'assassini, li leoni delle favole mie se ponno annà a nasconne».

Mentre stiamo scrivendo ci torna alla mente una delle più belle poesie di Trilussa, nella quale egli forse ha voluto presagire la sua fine:

> «Fa' conto mio la favola più corta
> è quella che se chiama giovinà
> perchè c'era una volta...
> e adesso nun c'è più.
> E la più longa? E' quella della vita:
> la sento raccontà da che sò ar monno
> e un giorno forse, cascherò dar sonno
> prima che sia finita...».

E l'altra sera Trilussa, nel l'accomiatarsi da Giovanni Franchi, disse: «A fra' ti saluto, ho tanto, tanto sonno».

Furono le ultime parole rivolte al suo inseparabile amico.

g. f.

Da domani i parlamentari in vacanze

Il dibattito alla Camera sulla politica internazionale

De Gasperi e Sforza concluderanno stasera l'ampia discussione - Sarebbe lanciato in gennaio il nuovo Prestito Nazionale

Roma, venerdì sera.

De Gasperi e Sforza concluderanno in serata, alla Camera, il dibattito sulla politica estera, che ha avuto inizio ieri a mezzogiorno.

Ha iniziato l'on.le Treves (P. S. L. I.) che ha criticato la mozione presentata ieri dall'onor. Giavi e ha poi affermato che non deve essere apportato nessun subitaneo mutamento alla posizione assunta dal Governo dopo una ampia consultazione parlamentare e che questo debba pensare, oltrechè alla comune difesa, a quella della nostra nazione.

In merito all'inserimento della Germania nel sistema occidentale, egli ha detto che deve essere effettuato, sia pure con tutta la prudenza e tutte le cautele.

Ha quindi preso la parola l'on. Pajetta (P.C.I.) il quale ha formulato nuove accuse contro il Governo dopo averlo esortato a rendersi conto della gravità dell'ora.

L'on. Pajetta si è stupito che non si possa ottenere dal Governo una esplicita dichiarazione contro l'uso dell'atomica, il che ha provocato la reazione di Saragat il quale, rivolto all'oratore, ha esclamato: «Ci spieghi allora perchè la Russia, che si dichiara contro l'atomica, continua a costruire armi atomiche» (*clamori*).

Pajetta ha replicato affermando che la Russia vuole prima assicurazioni che l'atomica non sarà usata dagli Stati Uniti. Il dibattito continua senza interruzione, nemmeno per la colazione.

Tra gli interventi dei deputati e le dichiarazioni del Governo, la Camera approverà le due leggine già approvate dal Senato, che riguardano rispettivamente la proroga sul controllo delle armi e il prestito nazionale.

Per sollecitare l'approvazione di questi due disegni di legge prima delle ferie natalizie, e quindi praticamente oggi, l'on. De Gasperi si era appositamente recato ieri dall'on. Gronchi. Il Governo ha infatti intenzione di lanciare il Prestito nel prossimo gennaio e ha già fatto eseguire dagli organi competenti tutte le relative operazioni.

L'urgenza del prestito è determinata dal fatto che con le somme raccolte attraverso la pubblica sottoscrizione si conta di fronteggiare in parte le spese del riarmo.

Conclusi i suoi lavori (non si esclude che essi andranno a finire nella tarda serata), la Camera si concederà un breve periodo di ferie. Altrettanto farà il Senato. Anche i ministri, dopo il consiglio dei ministri di domani, potranno prendersi una breve vacanza fino all'inizio del nuovo anno. De Gasperi andrà con tutta probabilità a trascorrere il suo riposo a Sorrento o ad Amalfi.

La riunione di domani del Consiglio dei ministri sarà preceduta dalla visita collettiva dei membri del Governo al Quirinale per la presentazione degli auguri al Presidente della Repubblica, e quindi dall'altra cerimonia che si svolgerà a Palazzo Madama per gli auguri che Einaudi, con una nuova prassi, farà al Parlamento. In quest'occasione, a quanto si prevede, il Capo dello Stato pronuncierà un indirizzo al Paese.

Anche il Consiglio dei ministri di domani praticamente è impostato sui problemi di politica internazionale.

Proviene dall'India

La nave del vaiolo sorvegliata a Genova

Genova, venerdì sera.

E' giunto nel nostro porto, proveniente da Calcutta, il piroscafo *Uriana*, con un carico di juta. Durante la navigazione nell'Oceano Indiano, la situazione di questa nave è stata piuttosto seria. Il comandante, capitano Robertson, doveva constatare che tre uomini dell'equipaggio presentavano sintomi di vaiolo. Giunta la nave a Porto Said, le autorità sanitarie provvedevano allo sbarco dei colpiti dal terribile morbo e alla vaccinazione anti-vaiolosa di tutto l'equipaggio.

Ora, a Genova, la nave è stata messa sotto sorveglianza sanitaria. Per lo scarico della merce si è dovuto ricorrere all'opera di volontari.

Tragico scontro sull'autostrada

Un'auto vola in frantumi nell'urto contro un camion - Il direttore d'un cotonificio ucciso e due viaggiatori, non ancora identificati, feriti

Milano, venerdì sera.

Un morto e due feriti: ecco il tragico bilancio di un nuovo incidente verificatosi stamane al km. 1 dell'autostrada Milano-Torino. A causa del gelo, al cavalcavia della suddetta autostrada, un km. appena dopo l'imbocco, un'automobile del Cotonificio Furter, che ha sede nella nostra città in via Gabrio Serbelloni 5, con a bordo oltre al guidatore due persone, per slittamento si è scontrata con un autocarro che procedeva in senso opposto.

Per l'urto la ... macchina proiettata addirittura al di là del parapetto del cavalcavia e, dopo un pauroso volo, andava a fracassarsi sui binari della sottostante strada ferrata.

Dai groviglio dei rottami cui era stata ridotta l'automobile, il personale di due autoambulanze accorse sul posto ed alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato e agenti della polizia stradale, estraevano i corpi dei disgraziati, uno dei quali era già cadavere. Si tratta del signor Guido Mosca di 55 anni, direttore di un Cotonificio di Gravellona Toce, aggregato al suddetto Cotonificio Furter di Milano. I due feriti non sono stati ancora identificati.

Delegati dell'Unione Occidentale hanno assistito in Inghilterra, a esercitazioni del Corpo sanitario del Commonwealth. Da sinistra il generale indiano Sadar Hemarain Singh, il generale francese Jame, il generale sir Neil Cantlie, direttore del Servizio sanitario inglese, e il generale italiano Ferri

Le Borse oggi

A TORINO

La tonalità migliore del mercato, si riassume in una vivace ricerca di titoli torinesi, portati finalmente alla ribalta in forma sincrona. Montepomi, Stet, Venchi Unica, sono all'ordine del giorno, sotto il raggio di compere diffuse e decisive, con buon vantaggio immediato di prezzi. Negli altri settori l'attività operativa è piuttosto stagnante, con la espressione di una marginale distensione.

Alla vigilia di quattro giorni di Borsa chiusa, si registra una naturale cautela nell'assumere impegni, senza che il tradizionale clima di fine settimana abbia a rivelarsi; si nota anzi un abbozzo di maggiore distensione che non può assumere rilievo data la logica situazione di attesa prefestiva.

Listino in lieve ripresa generale. Notata qualche compera di Saffa. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa invariato.

Diritti Nebiolo 0,10.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8775-8875; marengo 6625-6725; sterlina unitaria 1700-1770; dollaro carta 700-710; franco svizzero 162-163,50; franco francese 179-181; oro fino 935-945.

	21	22		21	22
Red.02	73 10	73 10	Sip	1052	1062 5
Cons3½	73 —	72 —	Terni	207 —	211
» f. c.	73 10	73 20	P.C.E.	402 —	405 —
Red3½	74 50	74 50	Unes	405 —	405 —
» f. c.	74 70	74 70	Bast	2395	2440
Red5%	101 30	100 90	Snia	2205	2205
» f. c.	101 80	100 90	Viscosa	2180	2180
Red5%	94 10	94 —	[illegible]	535 —	535 —
» f. c.	94 30	94 10	Fiat	505 —	509 —
Ric.3½	71 80	71 80	[illegible]	330 —	330 —
» ex-gr	69 90	69 70	Nebiolo	80 —	80 50
» f. c.	71 90	71 90	Incet	120 —	118 —
» ex-gr	70 —	69 80	[illegible]	1200	1240
Ric.5%	93 80	93 30	Pirelli	490 —	490 —
» f. c.	94 30	93 75	Ilva	207 —	207 —
[illegible]	98 80	98 85	Ansaldo	205 —	203 —
»5) 4%	99 15	99 15	Viscosa	3285	3295
[illegible]	96 70	96 65	Fibre T.	2325	2340
Fer.5%	86 —	86	Cir	1470	1470
[illegible]	83 60	83 60	Schiap.	525 —	523 —
[illegible]	95 —	95	Anic	204 50	205 50
Imm4½	86 50	86 50	[illegible]	48 50	48 50
Imm5%	87 —	86 50	[illegible]	1280	1320
Irl.4½	100 —	100	[illegible]	850 —	850 —
Imm5½	89 75	89 50	Zucch.	800 —	805 —
Ter.4½	85 50	85 50	Unica	93 —	104 50
»5% 33	85 85	85 85	Cart.It.	1700	1720
»5% 37	84 —	84 —	Burgo	4050	4020
[illegible]	91 —	91	[illegible]	6750	6250
» 4%	98 75	98 75	Toro F	950 —	940 —
» 3,5%	82 25	82 25	M.A.I.	9850	9850
I. Mob.	97 —	97 —	Italia	70 80	71 —
Mob.5%	97 —	97 —	Valder.	3120	3100
»7%48	76 —	76 —	Mar. C	881 50	887 —
»7%49	76 50	76 50	[illegible]	907 —	907 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sarde	5 —	5 —
» 4%	85 75	85 75	[illegible]	350 —	362 —
Pir.5%	88 —	88 —	[illegible]	245 —	245 —
» 4%	92 —	90 —	[illegible]	415 —	410 —
Oliv7%	100 50	100 50	[illegible]	405 —	409 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	97 50	97 50	Pirelli	1012	1019
Vis.7%	97 —	98 —	[illegible]	89 —	89 —
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	760 —	770 —
[illegible]	83 75	83 75	Lig.gas	705 —	710 —
[illegible]	95 50	95 —	Falco	8400	8500
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	11.990	11.775
[illegible]	99 —	98 50	[illegible]	1900	1900
[illegible]	85 —	83 75	[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	89 50	89 50	Lanza	2360	2350
[illegible]	89 50	88 —	[illegible]	990 —	1010
a.Gen	5850	5850	[illegible]	2870	2900
a Toro	4790	4890	[illegible]	30 50	30 50
[illegible]	2870	5002	[illegible]	4100	4120
[illegible]	3240	3245	[illegible]	7600	7600
Tor.M.	92 50	93 —	[illegible]	5409	5379
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	193 —	193 —

La Borsa riaprirà mercoledì prossimo 27 corr.

A MILANO

L'ultima riunione prima delle vacanze, pur nel clima semifestivo e nella conseguente povertà degli scambi, ha dato prova di una buona resistenza da parte di un mercato scarsamente attivo ma nel complesso abbastanza equilibrato. L'intonazione buona è continuata per tutta la seduta, conducendo a una misura assai vicina ai massimi della giornata.

Fra i finanziari è ancora degno di rilievo il contegno sostenutissimo delle Nord Milano e delle Mittel, in ulteriore progresso. Resistenti i tessili, benchè con qualche contrasto. Ferma e in lieve vantaggio la Viscosa.

Stazionaria la Caitni; migliore la Fiat.

Fra gli elettrici, in progresso la Sip, sostenuta la Stet. Anic, Burgo e Pirelli, segnano il passo sulle precedenti posizioni.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84; Zurigo 142,90.

Ecco i prezzi: Generali 5910, Fibre 2350; Viscosa 3305; Finsider 475; Montecatini 850; Ansaldo 211; Centrale 6430; Fiat 507,50; Nebiolo 80; Edison 1905; Sip 1059; Terni 208,50; Unes 400; Romana Zuccheri 800; Anic 205; Saffa 755; Italgas 21,87; Rumianca 48,50; Burgo 4060; Italcementi 4430; Pirelli 1014; Pirelli e C. 1040.

CRONACA CITTADINA

Nella società autori e editori

Commissario per la S.i.a.e.?

Richiesta la modifica del regolamento per l'assistenza ai soci - L'intervento del sindacato locale

Gli editori e gli autori, riuniti in Sindacato hanno posto in questi giorni alcune rivendicazioni che riguardano i rapporti della categoria con la S.I.A.E. (Società italiana degli autori editori).

La S.I.A.E., alla quale è affidato il compito di concedere licenze per l'esecuzione di opere affidate alla sua tutela e di percepire e ripartire i proventi derivanti da tali esecuzioni, nell'estate scorsa ha elaborato un progetto in base al quale «l'iscritto» potrà divenire «socio» se nel quinquennio 1944-48 abbia raggiunto l'apporto per diritti musicali percepiti, richiesto dallo stesso progetto. Tale apporto — sostengono gli interessati — è così elevato da riservare il privilegio della qualifica di «socio» a circa ottanta su quindicimila iscritti, col risultato di far beneficiare della cassa di previdenza proprio gli editori e gli autori meno bisognosi.

Gli interessati sostengono inoltre che, negando la qualifica di «socio» alla quasi totalità degli iscritti si toglie alla maggioranza il diritto di voto e la possibilità di ingerenza e di controllo dell'amministrazione sociale.

Per modificare questa situazione gli autori, gli editori, riuniti nel sindacato hanno rivolto un appello al governo e alle altre autorità centrali perché si nomini un commissario straordinario con l'incarico di consultare democraticamente tutti i diretti interessati, autori ed editori italiani, al fine di risolvere la delicata questione. Gli autori hanno anche chiesto che, se si vuol mantenere un limite di discriminazione per i soci, l'apporto venga portato a una cifra più bassa che tenga conto della situazione reale della maggioranza degli iscritti, senza limite di tempo. Questo sistema, già in vigore nella società degli autori francese, permetterebbe di risolvere la vertenza in modo soddisfacente e di estendere agli autori bisognosi i benefici della cassa di previdenza.

Le prime tre denunce per lo scoppio alla Fiat

La polizia ha confermato stamane di aver operato un nuovo fermo per l'attentato alla Fiat Mirafiori. Si tratta di un individuo su cui da tempo si nutrivano sospetti. Sono quindi tre le persone fermate. Esse verranno probabilmente denunciate come presunti implicati nello scoppio.

Autocisterna sradica un albero e si sfascia

Dallo spettacolare incidente in viale Thovez l'autista esce con lievi ferite

Il cofano del motore e la cabina del pesante camion fracassati dopo i ripetuti urti

I vigili del fuoco sono accorsi stamane per trarre l'autista di un camion da una ben critica posizione: il poveretto era prigioniero nella cabina di guida, fracassata in modo impressionante; tuttavia, per un caso davvero eccezionale, non ha riportato che ferite di lieve entità.

L'incidente è avvenuto poco dopo le otto, in regione Valsalice. Qui la strada — esattamente viale Thovez — si addentra fra le prime pendici della collina con una serie di curve, non strette nè eccessivamente pericolose. Stamane, però, alcuni tratti del fondo stradale erano coperti da un sottile, insidioso velo di ghiaccio: fu probabilmente questa patina di gelo a causare l'incidente. Il camion — una pesante autocisterna, fortunatamente vuota — targato To 69431, guidato da Umberto Carlino, di 34 anni, abitante in via del Righino, giungeva a modesta velocità.

Quasi al termine della discesa, nei pressi della clinica «Sanatrix», proprio dove il percorso diviene più agevole, le ruote cominciavano a slittare; il Carlino cercò disperatamente di mantenere l'autocisterna al centro della strada ma non vi riuscì. L'automezzo si portò interamente alla sua sinistra, urtò con violenza contro un albero, lo sradicò, trascinandolo poi per diversi metri, ed infine cozzò con la parte anteriore dapprima e poi con il fianco destro contro il terrapieno che fiancheggia la villa posta al numero 34. Nelle ripetute collisioni la cabina era stata interamente fracassata, tanto da far temere per la sorte dell'autista: questi, imprigionato nell'interno, coperto di sangue che sgorgava da molteplici ferite, venne estratto dai Vigili del fuoco e portato al vicino ospedale di S. Vito. L'intervento immediato del dott. Motter è valso a salvarlo; ora il Carlino è stato ricoverato in osservazione.

Furto. — Questa notte ignoti hanno asportato dal magazzino dello Stato in corso Bramante 31, centoventicinque metri di cavo.

La sparatoria presso la cascina Burdina di Settimo

Un giovane assolto dall'accusa di omicidio

Verrà processato in tribunale per eccesso di legittima difesa: aveva sparato contro un manovale che rubava granoturco - Il ferito moriva il giorno dopo all'ospedale

L'autorità giudiziaria ha terminato l'inchiesta su un tragico fatto di sangue accaduto, in aperta campagna, nei pressi di Settimo Torinese. Il giovane Riccardo Ministru di Angelo, di anni 28, boaro, che in un primo tempo era stato imputato di omicidio viene ora rinviato a giudizio davanti al Tribunale per un reato di minore gravità: eccesso di legittima difesa. Dalle sue dichiarazioni infatti e dalla testimonianza di un cognato della vittima, presente al fatto, è risultato certo che il garzone di campagna non aveva avuto alcuna intenzione di uccidere anzi neppure di ferire; ma soltanto di spaventare. Ecco, ora, come si sono svolti i fatti secondo le risultanze dell'istruttoria. La sera del 10 ottobre 1950 il Ministru, a servizio presso la cascina Burdina, mentre tornava a casa dal paese, udì provenire dei rumori sospetti da un campo di granoturco. Il padrone lo aveva incaricato di sorvegliare attentamente le terre del podere dove venivano compiuti numerosi furti. Egli temette che si trattasse di ladri e immaginò subito che se qualcuno avesse asportato dei prodotti agricoli, il giorno dopo egli sarebbe stato severamente sgridato.

Si recò allora di corsa nell'interno della cascina e si armò del fucile che il proprietario gli aveva consegnato per difendersi da eventuali aggressioni. In tutta fretta tornò sul posto ove aveva udito i rumori e intimò a voce alta: «venite fuori subito o sparo». Per un momento nessuno rispose poi il Ministru ripetè l'ordine e allora due figure nere, curve sotto il peso di grossi sacchi, si mossero fra le piante di frumento. Quando furono sul limitare del campo il giovane boaro li invitò a fermarsi. Uno di essi invece, posato il proprio sacco per terra, si diresse verso di lui.

Ad un certo punto parve che lo sconosciuto, identificato poi per Battista Baravalle, mettesse una mano in tasca. Il giovane, temendo una pericolosa sorpresa, esplose un colpo di fucile. Voleva sparare in aria invece la scarica di pallini investì in pieno petto l'uomo che non si era mosso; il manovale Matteo Perlo. Il poveretto si accasciò in terra gemendo; il Baravalle fuggì attraverso i sentieri della campagna dileguandosi tosto nell'oscurità.

Il Ministru gettò via l'arma e si chinò sul ferito per portargli soccorso. Si accorse però che non poteva fare nulla da solo: perciò corse alla cascina chiamando a gran voce il proprietario e due suoi familiari perché lo aiutassero a curare il Perlo. Nessuno volle uscire, temendo forse le rappresaglie di altri eventuali complici del ferito. Il boaro, da solo, ritornò accanto al ferito compiendo ogni sforzo per strapparlo alla morte. Il poveretto invece decedè dopo ventiquattro ore, all'ospedale Molinette.

Il Ministru, arrestato in un primo tempo ed ora a piede libero, continua a lavorare presso un'altra fattoria. Il Baravalle comparirà in giudizio sotto la imputazione di furto.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 2,5; minima —5; media —3,6; ore 8 di stamane —5. Umidità 97%. Pressione 733,1. — PREVISIONI: Temperatura media in lieve aumento. Cielo coperto con precipitazioni nevose a carattere intermittente deboli in pianura e a carattere continuo sui rilievi. Venti al suolo deboli vari;

Un bimbo precipitato dal treno in corsa

Condannate le ferrovie dello Stato

Il Tribunale accerta che lo sportello del vagone non era ben chiuso

La quarta sezione civile del Tribunale si è pronunciata su un grave fatto accaduto in un convoglio ferroviario per passeggeri sulla linea Milano-Torino. Su questo treno in una vettura di terza classe viaggiava il 12 maggio 1947 la signora Vittoria Pomes De Ambrogi con il proprio figlio Francesco di 4 anni. Il bambino si trovava nella parte interna del sedile verso lo sportello d'uscita. La madre occupava il posto accanto. Il piccino aveva fra le mani un giocattolo ed era intento solo al suo trastullo. Ad un certo punto, appena oltrepassato il ponte sul Ticino, nelle vicinanze di Trecate, mentre il treno procedeva a fortissima velocità, lo sportello si aperse all'improvviso e il bimbo fu proiettato lungo la scarpata. La madre con gesto istintivo tentò di trattenerlo, afferrandolo al volo per un lembo del pastrano. Il suo gesto rimase vano. Il piccolo Francesco ruzzolò fino al prato sottostante. I compagni di viaggio che si trovavano nello stesso scompartimento tirarono il segnale d'allarme e il treno si fermò quasi subito. Tre medici che si trovavano fra i viaggiatori accorsero per primi accanto al ferito prestandogli le prime cure sommarie.

Successivamente il Pomes sempre accompagnato e assistito dalla madre fu ricoverato nell'ospedale Carità di Novara dove rimase per 10 giorni. Più tardi, dopo un certo periodo di convalescenza, un valente medico chirurgo constatò la necessità di un intervento. Il bimbo fu infatti operato alla fronte. Dopo queste dolorose vicende la signora Vittoria De Ambrogi in proprio e quale rappresentante del minore Francesco ha citato l'Amministrazione ferroviaria per ottenere il risarcimento del danno. Con sentenza odierna il Tribunale (Pres. Fontana, relatore Germano) ha ritenuto che la responsabilità dell'incidente si debba attribuire al personale del treno e ha quindi condannato la Amministrazione a rifondere le spese sanitarie sostenute dalla famiglia Pomes durante la degenza del bambino. Ha inoltre ordinato una perizia neuropsichica per constatare quali conseguenze abbia avuto nel piccolo Francesco il trauma subito nell'incidente di Trecate. Come perito è stato nominato il prof. Maspes.

Le vacanze nelle scuole

Domani in tutte le scuole si iniziano le vacanze natalizie che, in osservanza del calendario scolastico pubblicato con circolare ministeriale del 26 ottobre scorso, dureranno fino al 7 gennaio.

Per i parrucchieri: domenica apertura ore 8, chiusura ore 20 con intervallo di 1 ora e mezzo; lunedì chiusura totale; martedì orario normale; domenica chiusura ore 13; lunedì 1° chiusura totale; martedì 2 orario normale.

Mentre fa colazione in una pasticceria

Depredata di un milione

Il borseggiatore riesce ad abbindolare la vittima e fugge

Al Commissariato di P. S. Moncenisio è stato denunciato un audace borseggio subito in una pasticceria di via Garibaldi. La vittima, Margherita Solerio di 30 anni domiciliata in via Giuseppe Verdi 11, ha dichiarato che verso le ore 10,30 si era recata nella pasticceria per fare colazione. Mentre la commessa le recava il vassoio con una tazza di cioccolato e alcuni biscotti, la Solerio era avvicinata da un giovanotto elegantemente vestito il quale con disinvoltura la pregava di accettare da lui i biscotti.

Ritenendo che rifiutare sarebbe stata scortesia, la Solerio accondiscendeva. Durante la conversazione il giovane si mostrava corretto ma galante, ma con tutta cautela, senza che la signorina se ne accorgesse, si ingegnava di venire in possesso della borsetta che la Solerio aveva posato su una sedia accanto al tavolino. La conversazione ebbe termine verso le 11,30 allorquando il giovanotto, con l'intesa di farsi vedere all'indomani nello stesso locale si alzava di scatto adducendo una malaugurata incombenza che non gli permetteva di fermarsi un minuto di più; e così raggiungeva la porta e spariva nella via.

Soltanto a questo punto la donna si accorgeva della scomparsa della sua borsetta contenente una somma in assegni e contanti per oltre 800 mila lire.

Non ordigni esplosivi ma bottiglie vuote

Una piccola folla era raccolta ieri sera, verso le 23, sotto i portici di via Cernaia all'angolo con via Passalacqua: e tutti osservavano un pacco di grosse dimensioni, dall'aspetto che pareva minaccioso. L'assembramento fu sciolto dall'arrivo della Celere. Un brigadiere aprì il pacco e ne uscirono, invece dei temuti ordigni esplosivi, null'altro che un paio di bottiglie vuote, isolate evidentemente da qualcuno in vena di scherzi di dubbio gusto.

Orario dei negozi

Domenica: apertura di tutti i negozi sino alle 22. Lunedì: chiusura completa. Le latterie rimarranno aperte sino alle 13 e i negozi di fiori osserveranno il normale orario lavorativo. Martedì 26: negozi dell'alimentazione apertura sino alle 13; negozi dell'abbigliamento apertura sino alle 13; negozi di fiori aperti tutto il giorno.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

I V E D O T S O T T U I P E
R A C R E C I D E R A F E R
I S S O R R A L I E L O V E
P L O C E H C N O N E R A S
N E P A E R E G R A P S L I
O U S E U G A N S

Questa lapide è composta di parole capovolte; decifrandole e ricomponendole si leggerà una frase di Tertulliano.

Soluzione del giuoco precedente: «Passo di re» «Colui che, vittorioso, dopo la vittoria si vendica, è indegno di vincere» (Voltaire).

Messa per l'Artista. — Domenica avrà luogo nella chiesa di S. Tommaso, alle ore 11.45. Parlerà il rev. Bertini. I soprani Nanda Chiora e Anna Maria Sisto eseguiranno musiche sacre di Monteverdi e antichi canti natalizi.

Echi di cronaca

BABBO NATALE vi indirizza tutti: grandi e piccini alla Libreria de «La Stampa Internazionale» s.r.l., via Viotti 8 tel. 50.348, dove ha depositato per voi il più vasto assortimento di Libri per tutti. Albi illustrati per i più piccini, libri per ragazzi e fanciulle, libri d'attualità, d'arte, edizioni di lusso, enciclopedie e dizionari. Fate felici i vostri intelligenti figlioli e amici cari. Rivolgetevi a La Libreria de La Stampa Internazionale, a pianterreno vicino dei giornali dello stesso Centro.

LA BUSSOLA Galleria d'Arte e Libreria, Via Po 9, porge agli amici visitatori auguri e l'invito a visitare l'eccezionale gruppo di dipinti moderni esposti a partire da oggi per tutto il periodo delle Feste. Nella Libreria, tutto ciò che si può desiderare per un dono intelligente anche per i bambini.

LIBRI E STAMPE del vecchio Piemonte. Stampe decorative di soggetti vari. Edizioni numerate antiche e moderne. Libri di strenna per grandi e piccini. Richiedete il catalogo N. 6 Le Bouquiniste Mosconio, v. P. Amedeo III, t. 46-782.

Bagni municipali. — Un nuovo stabilimento è stato aperto al pubblico in via Fiocchetto n. 15.

SPETTACOLI

Moglie dall'alto

(IL MONELLO DELLA STRADA, di C. Borghesio)

Carletto Po, emigrato in America dove fa il minatore, sposa per corrispondenza una fanciulla italiana di nome Anna. Appena può, rimpatria, ansioso di conoscere la moglie, ma giunto nella città di lei, apprende che essa è morta e che gli ha lasciato un figlio, il piccolo Paolino. Questo Paolino è un ragazzo terribile, un monello da levare il respiro. Appiccicatosi al padre putativo, gliene fa di tutti i colori, tanto che il povero Carletto non vede l'ora di liberarsene. Appunto a questo fine, egli conduce un giorno il ragazzo in un affollato Luna Park, con animo di lasciarcelo, di fare in modo che vi si smarrisca. Ma una soave fanciulla che sta su un carrozzone, quasi avesse letto nel cuore di lui, gli si avvicina e lo prega di avere cura del piccolo orfanello. Chi è la misteriosa creatura? A Carletto Po essa rammenta la sua Anna, che pure non ha mai visto. Le parole di lei si imprimono nel cuore del vedovo che non penserà più di abbandonare Paolino. Egli si mette a fare il panettiere e il ragazzo lo aiuta; tutto va per il meglio, quand'ecco presentarsi certi tali che dicendosi zii del ragazzo, lo vogliono prendere con sè. Sono costoro degli imbroglioni, cui fa gola una vistosa eredità che il padre del vero padre di Paolino ha lasciato al nipote. Carletto è perplesso, ma ricompare la misteriosa fanciulla del baraccone a consigliargli di non credere a coloro, e di continuare a tenersi il ragazzo. Il quale un giorno scappa, va nella villa dei presunti zii, e ne ritorna con un grosso brillante, che lascia poi cadere nel pane che Carletto sta impastando. Ecco Carletto accusato di furto, eccolo costretto, se vuole salvarsi, a ritrovare il brillante finito in una pagnottella, una delle tante già sfornate. Gli sarebbe impossibile mettere le mani sulla pagnottella che contiene il gioiello, se ancora una volta la fanciulla-fata non venisse in aiuto, fermando per magia il traffico urbano, e permettendo all'accusato di spingere a fondo le sue ricerche. Trovato il brillante, tutto è a posto, e si può finalmente dire chi sia la fanciulla del baraccone: è lo spirito di Anna, scesa in terra a proteggere marito e figlio. Un pizzico di surrealismo e qualche reminiscenza chapliniana entrano nella garbata vicenda che ha in Paolino un indovinatissimo monello, e in Macario, Luisa Rossi e Sara Ursi, tre interpreti volonterosi e attenti.

l. p.

TEATRO ALFIERI. — Stasera alle 21 debutto della Compagnia Tognazzi (Tina de' Mola, Vera Rol, Walter Marchesini) nella rivista di Gelich e D'Anzi «Quel treno che si chiama desiderio». Prenotazioni e biglietti al salone «La Stampa» via Roma, tel. 53-113.

TEATRO CARIGNANO. — Domani, la Compagnia di Renzo Ricci, con Eva Magni, Achille Millo, Mercedes Brignone, debutterà presentando «L'ereditiera», commedia in tre atti di Ruth e August Goetz.

Un altro scasso in pieno giorno

Sulle tracce degli svaligiatori

La "mobile,, ha operato il fermo di un pericoloso individuo - L'operazione è ancora in corso

Un altro alloggio è stato svaligiato ad opera di ladri che hanno agito con perfetta sicurezza ed in pieno pomeriggio. Approfittando della momentanea assenza dell'inquilino, gli ignoti si sono introdotti verso le 14 nell'alloggio a pianterreno abitato dalla famiglia Masa, in via Camburzano 4, alla barriera di Francia. E' stato possibile ricostruire la via percorsa dai ladri: attraverso il cortile, scardinarono una finestra e passarono in uno stanzino. Il bottino ammonta a circa un milione, per la maggior parte in biancheria e preziosi.

La squadra Mobile, nel corso delle indagini, ha fermato una persona che risulta gravemente indiziata; sembra inoltre che questa abbia avuto parte nei diversi furti con scasso avvenuti in questi ultimi tempi in città.

Assemblee dei tranvieri per lo sciopero di domenica

I tranvieri si riuniscono questa sera per deliberare circa lo sciopero che dovrebbe aver luogo domenica. La sospensione del servizio è stata proclamata dal sindacato C.I.S.L. in seguito alla rottura delle trattative per la rivalutazione. Lo sciopero che riguarda i tram e le autolinee della Satti dovrebbe protrarsi per tutta la giornata di domenica.

Il sindacato Camera del Lavoro si è invece dichiarato contrario allo sciopero, in quanto ritiene che la sospensione del servizio non coincida con l'interesse del personale e perchè l'A.T.M. si sarebbe dichiarata disposta a proseguire le trattative.

Sulla vertenza stamane la U.I.L. ha indirizzato all'Azienda una lettera per chiedere che vengano rese note le ultime proposte, al fine di permettere alla cittadinanza di giudicare della giustezza o meno dell'agitazione.

L'assemblea degli aderenti alla C.I.S.L. avrà luogo alle ore 21 in via Barbaroux. I social-comunisti si riuniranno invece, alla stessa ora, alla Camera del Lavoro.

Progressi dell'anestesia in interventi odontoiatrici

Invitato dall'Associazione dei Medici dentisti austriaci, martedì 19 u. sc., in Vienna, il prof. Dino Roccia, direttore della Clinica odontoiatrica di Torino, ha tenuto una conferenza sui nuovi progressi compiuti dall'anestesia nel campo della odontoiatria. La conferenza, che ha destato grande interesse fra i numerosi dentisti pervenuti da varie parti dell'Austria, è stata illustrata con la proiezione di un film in technicolor dimostrante la possibilità di eseguire interventi odontoiatrici senza dolore sotto l'azione analgesica di anestetici generali che lasciano il paziente in completa coscienza.

Domenica a To-Esposizioni quarantamila pacchi-dono

Il salone di Torino-Esposizioni si sta trasformando in un ambiente di fiaba per accogliere i 40 mila bambini che domenica riceveranno il pacco-natalizio offerto dagli industriali ai figli dei propri dipendenti. Il vastissimo salone, dove saranno sistemati gli stands delle diverse aziende, è stato ricoperto da una colossale scenografia (circa 1400 metri quadrati di tela suddivisa in 14 quadri) che narra una delicata vicenda natalizia.

«Non c'è posto in paradiso», novità di Fontana e Gasparino, verrà rappresentata stasera al Carignano dalla «Piccola Ribalta» a beneficio della Croce Verde.

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V. Moncenisio.

Columba Dominguez è "La donna che non si deve amare,,

In questo periodo nel quale si susseguono con ritmo incalzante, su tutti gli schermi, i cosidetti colossi della stagione cinematografica, il film «LA MALQUERIDA» (La donna che non si deve amare), ha un posto d'onore per quell'impronta inconfondibile, piena di carattere e di lirismo, che la distingue.

Applaudito e premiato alla Mostra di Venezia ed accolto con ammirato stupore in tutte le città d'Italia, «La Malquerida» ci porta di nuovo il colore del Messico ed il selvaggio grido delle sue passioni attraverso la potente interpretazione di Dolores Del Rio, Columba Dominguez e Pedro Armendariz; mentre il regista Emilio Fernandez al quale si deve il capolavoro «La Perla» e l'operatore Gabriel Figueroa, definito il mago della macchina da presa, fanno entrare lo spettatore nel vivo di una terra nella cui statica grandiosità gli uomini vivono e muoiono come simboli del bene e del male, più che quali esseri, esseri umani.

UNA ENCICLOPEDIA COLORATA GRATUITA PER RAGAZZI?

Si tratta di una lodevole iniziativa intrapresa da una nota ditta torinese che ha messo in distribuzione gratuita delle artistiche figurine per la realizzazione delle quali sono stati mobilitati i più noti illustratori della Penisola.

Queste figurine, fin dalla loro prima apparizione, hanno ottenuto un vivo successo suscitando un'attiva ricerca fra i piccoli ed i grandi collezionisti per il loro valore artistico e l'alto interesse culturale.

I soggetti trattati dalle figurine in discorso riguardano infatti tutti i campi dell'attività umana: la storia e la scienza, l'arte e la letteratura, il fecondo lavoro ed il sano umorismo, così che le diverse serie in distribuzione, riunite in appositi albums che vengono anch'essi distribuiti gratuitamente, formeranno una vera e propria enciclopedia colorata per ragazzi.

La Casa torinese cui si fa cenno in principio è la Soc. LAVAZZA e la distribuzione dei buoni che danno diritto alle figurine omaggio ha luogo nelle drogherie ed in tutti gli altri negozi dove si trovi in vendita il meglio della produzione di quella Ditta e cioè la «MISCELA LAVAZZA».

Un pane e tre cuori

All'intorno non si vedeva che un'infinita distesa di neve senza arbusti nè alberi nè case. Il vento gelido faceva vibrare i fili del telegrafo come le corde di un'arpa. La luna spiccava nel cielo purissimo, pieno di stelle a grappoli. Gli uomini camminavano in lunghe colonne disordinate che ogni tanto venivano spezzate dall'improvviso chiarore d'un faro o dall'irrompere d'un autocarro carico di soldati impazziti dal terrore e dal freddo. Poi, passata la sciabolata di luce, ritornava il buio e il silenzio percorso dal vento. Gli uomini trascinavano i piedi sforzandosi d'accelerare la andatura e guardavano sempre innanzi, senza parlare.

Ormai il mio reggimento, la mia compagnia, il mio plotone erano spariti, polverizzati nell'urto tremendo della battaglia. Alle spalle avevo le avanguardie russe, davanti la speranza di sfuggire all'accerchiamento ed alla prigionia. Camminavo in mezzo a gente sconosciuta, di tutte le armi, di tutte le età. Avevo conservato il fucile che portavo a tracolla, la pistola ed alcune bombe a mano; nelle tasche del cappotto tenevo una piccola lucerna a petrolio ed un paio di calze rattoppate. Non avevo guanti; per ripararmi dal freddo m'ero legato il lembo delle maniche con due funicelle: sembravano due salsicce appena insaccate.

Ero solo, senza direttive, ossessionato dall'atroce paura di nuovamente ricadere nel mezzo d'una battaglia, abbandonato come un povero all'angolo d'una strada. Non chiedevo nemmeno dove s'andasse; nessuno del resto lo sapeva. Da tre giorni andavo avanti con gli altri senza toccar cibo e senza osare di cercarlo. La steppa era eguale in ogni luogo: una lunga distesa bianca segnata da ruote di autocarri che appena appena intaccavano la crosta di ghiaccio. Qualcuno cadeva, lanciava un'imprecazione, si rialzava, magari cadeva ancora; chi lo seguiva si faceva da lato e proseguiva senza curarsi del compagno. Molti si buttavano fuori delle file e si stendevano a terra in gesto disperato; nessuno di noi li chiamava; i più sono rimasti lì, ai bordi della pista, ed ancor adesso non s'alzano, ed i corvi neri volano nell'aria gracidando.

Al quarto giorno giunsi sul Donez. Il ponte era sbarrato. Ci fermammo ed accendemmo dei fuochi. Ormai in viso non ci leggevamo che la parola «fame» ed andavamo di fiamma in fiamma come cani randagi. Sembravamo zingari in attesa d'una preda. Dietro un camion stava appeso uno zainetto. Per un'ora circa osservai i movimenti d'ogni persona. Vedevo qualcuno che cavava una scatoletta, l'apriva e mangiava in lunghi bocconi, qualche altro rosicchiava delle gallette. Non resistetti più. M'avvicinai inosservato all'autocarro e svelto introdussi una mano nello zainetto. Ebbi così un pezzo di galletta per la mia fame disperata e corsi via a nascondermi.

Un generale tentò di riordinare le nostre file sbandate. Da comandante di plotone divenni comandante di reggimento: quando passai sul ponte salutai militarmente il superiore che mi fissava con uno sguardo che non so cosa nascondesse, se malinconia o pietà. Il reggimento alle mie dipendenze era composto di un sottotenente e di diciotto soldati: il sottotenente con le maniche legate con un pezzo di spago, i soldati con la pelliccia strappata e le scarpe rotte. Una cosa ci univa: la fame; e poi il desiderio di fuggire sempre più avanti.

A Woroscilovgrad la fame arrivò del tutto inaspettata. Le strade eran ridotte ad un'infame poltiglia nevosa in cui si affondava cadendo ad ogni passo; le case diroccate non permettevano rifugio che a pochi; sui muri dei manifesti evocavano gioiose rappresentazioni operistiche messe per «quelli» delle retrovie. C'inviate una rabbia da demoni dopo quattro mesi di prima linea senza un solo giorno di cambio. Assalimmo il comando di tappa, tra grida, insulti, scambi di minacce. Il pane veniva fuori a piccole dosi dai magazzini di riserva; nessuno voleva darlo, mancavano i buoni di prelevamento.

I soldati furono sistemati per la notte in una scuola. Mancavano i vetri alle finestre; i più coraggiosi si tolsero i cappotti e li inchiodarono alle impannate. C'era una parvenza di caldo, ma mancava il cibo. Uscii disperato per le strade sperdendomi in quel dedalo di isbe e di giardini inselvatichiti dal gelo e dall'incuria. Bussai ad una porta. Non mi risposero. Bussai ancora, urlai come un forsennato. Da una finestra si sporse un uomo chiedendomi qualcosa, credo un documento, che non avevo. Chi ha documenti dopo una battaglia? Ma io non sapevo il russo, e quello non apriva.

Mi ero gettato per terra dalla disperazione quando mi sentii afferrare per la manica da una vecchietta. La seguii in silenzio, curioso e sbalordito. Spinse un piccolo cancello, mi fece attraversare alcune aiuole e m'introdusse nella sua casetta dov'era un vecchio, il marito, che sonnecchiava accanto ad una lanterna accesa. Mi tolsi la bustina e rimasi fermo per un momento sulla soglia. Poi guardai in un angolo le icone, mi sedetti su uno sgabello e li guardai in silenzio. La vecchietta mi preparò dell'acqua calda e m'indicò un materasso con le lenzuola su cui avrei potuto passare la notte.

Io non sapevo cosa dire. La donna, i cui capelli bianchi eran raccolti in un gran fazzoletto, mi portò accanto al tavolo e mi mostrò un'icona, facendosi il segno della croce. Io tolsi di tasca il portafogli e mostrai la Madonna che mia madre m'aveva dato prima di partire. Essa la baciò e me la restituì. Poi l'uomo tolse da una credenza un pane nero, quello che davano i tedeschi, e con gesto lento ne affettò tre pezzi. Mangiammo in silenzio guardando l'icona. La donna piangeva. Io pensavo a quel pezzo di galletta che avevo rubato il giorno prima e a questi vecchi che offrivano a me, nemico, una parte della loro povera cena. Di quel pane non ne ho mai mangiato un pezzo più saporito. Era il giorno di Natale del 1942 e fuori non suonavano le campane.

Ricciotti Lazzero

Insieme grigio chiaro per le sciatrici parigine

Non occorrono miliardi per farsi una pinacoteca

Nelle aste internazionali si trovano quadri di grandi autori per 1 milione; 4 disegni di Michelangelo sono stati pagati a Londra 38 sterline - E i prezzi sono ancora in discesa

LONDRA, dicembre.

L'invidia è uno dei sette peccati capitali; qualcuno lo giudica anche un vizio disgustoso. Però sovente ha delle attenuanti. Nel [illegible] non sappiamo qual Santo del calendario avrebbe saputo reprimere forti impulsi d'invidia, se appena era anche una persona di gusto, sfogliando un libro olandese (edito a Delft quest'anno), che abbiamo avuto fra le mani.

Non è un libro divertente, ma solo un catalogo di 711 pagine, più una prefazione. Reca la firma di Fred A. Van Braam e il titolo «World Collectors Annuary, 1948-1949» e contiene l'elenco di tutti i quadri importanti, che in questo quadriennio son stati venduti nelle principali aste attraverso il mondo. Alcuni dei quadri sono riprodotti (anche se tipograficamente le illustrazioni non sono un capolavoro), ma il loro semplice elenco dimostra che centinaia di fortunati mortali, in questi quattro anni, hanno potuto comperarsi del Corot e del Tintoretto, del Guardi e del Van Ostade, per la gioia dei propri occhi e la bellezza della loro casa. Come trattenere l'invidia verso questa gente, mentre noi si è costretti a rinunciare per il prezzo non solo ai quadri, ma ai semplici libri d'arte?

Occorre tuttavia trattenere gli impulsi peccaminosi e sfogliare con attenzione questo catalogo. Il mercato degli oggetti d'arte ha una doppia importanza economica e psicologica. Di un catalogo di questo genere molto ci si può giovare per capire i gusti dell'età nostra, il grado di civiltà artistica dell'età che viviamo; inoltre i prezzi delle aste d'arte seguono le fluttuazioni della fiducia della moneta, e servono dunque a stabilire un certo diagramma della febbre del mondo. Infine il mercato antiquario ha per i più qualcosa di favoloso, soprattutto in Italia; si pensa che occorrano miliardi per comperare e taluni credono che se ne lavori quasi soltanto con i Tintoretto e i Mantegna che ogni tanto qualcuno, come scrivono i giornali, trova in solaio o scopre in una polverosa sacrestia.

Leggende da sfatare

Nulla di più errato. I «pezzi» recanti grandissime firme del passato sono estremamente rari, e anche quelli che appaiono alle aste vanno attribuiti spesso ad allievi del maestro, il cui nome figura nel cartellino. Novantanove volte su cento i pretesi Raffaello trovati in soffitta sono delle croste; ormai è estremamente difficile che appaiano dei capolavori ignorati, e sovente le attribuzioni sono dubbie. Ciò spiega perchè certi prezzi sembrino bassi in confronto alla opinione del grosso pubblico: in questi ultimi anni, ad esempio, è stato venduto un solo pezzo della scuola di Giotto, a New York, e il compratore l'ha pagato appena 2500 dollari. Un Van Gogh, dei più belli e sicuramente autentico, venne acquistato nello stesso periodo a New York per più che tre volte tanto.

Anche per i quadri celebri, inoltre, c'è una moda: la fanno i critici, gli studiosi, i mercanti d'arte e anche l'anonimo pubblico. A cinque anni di distanza, le valutazioni di mercato possono subire delle oscillazioni enormi: nell'altro dopoguerra, dalle due parti dell'Atlantico, si cercavano soprattutto i primitivi italiani, mentre in questo dopoguerra certa pittura barocca, italiana o olandese, e gli ottocentisti francesi conoscono una fortuna senza precedenti. Basta il nome a spiegare perchè due autoritratti di Rembrandt siano stati pagati a Londra, nel '46 e nel '48, rispettivamente 13.125 e 13.500 sterline non ancora svalutate, ma soprattutto la grande ricerca giustifica che un Renoir abbia toccato a New York nel '48 il prezzo di 36 mila dollari e un Toulouse-Lautrec addirittura di trentamila!

Non occorrono però questi pezzi d'eccezione per crearsi una piccola collezione di cose belle. Con un milione è possibile acquistare quadri di notevole valore; e disegni bellissimi, con firme famose, si trovano in commercio per poche decine di migliaia di lire: quattro disegni di Michelangelo sono stati pagati a Londra, due anni fa, 38 misere sterline. All'estero forse più che in Italia, i collezionisti non sono sempre dei miliardari, ma borghesi di discreta agiatezza; e ciò è dimostrato da un rilievo curiosissimo: i quadri sono apprezzati anche secondo le loro dimensioni. I mercanti d'arte inglesi e canadesi osservano che il pubblico si orienta soprattutto verso i dipinti di piccole proporzioni, i soli che possano essere appesi nelle case moderne.

Daremo agli aspiranti collezionisti anche un'altra buona notizia: negli ultimi anni i prezzi sono andati scendendo in Europa e in America. Può darsi che la situazione internazionale provocando una altra corsa agli investimenti sicuri, provochi un nuovo rialzo; ma non è probabile. Dal '46 in poi è caduta la ricerca di oggetti d'arte a scopo speculativo e per investimento: chi compera oggi dei quadri, lo fa per sincera passione. E quindi il gusto medio degli acquirenti [illegible] andato nettamente affinandosi.

Gusti idilliaci

Più curiosi i gusti degli inglesi. Che ricerchino specialmente le scuole veneziana e olandese dell'età barocca, può essere prova di raffinatezza (un quadro di Guardi ha raggiunto tre anni fa oltre diecimila sterline), e noi personalmente siamo d'accordo; ma tutto nuovo, crediamo, è l'interesse per il soggetto. Gli inglesi cercano soprattutto i quadri rasserenanti, idilliaci, e i ritratti di bambini sono preferiti a quelli di vecchi, i dolci paesaggi lagunari alle nature in tempesta, le visioni di bellezza giovanile alle scene di violenza, anche se le une e le altre sono dello stesso maestro. Per le opere di questo genere la domanda è crescente.

Purtroppo questo «Collectors Annuary», che ci dà precisazioni interessanti sul Canadà (molto ricercati i francesi moderni) e sulla Germania (sono di moda gli olandesi), sulla Svizzera (sembra che gli elvetici comperino soprattutto come investimento di denaro, ma i musei e le mostre sono molto affollate sempre) e sulla Danimarca (che pare tendere a gusti nazionalistici), ci fornisce troppo scarse informazioni sul mercato francese e italiano. E a questo proposito aggiungeremo di aver visto con dispiacere che un Macrino d'Alba è stato venduto a Londra nel '48 per sole cento sterline: non era un prezzo troppo alto per qualsiasi amatore piemontese...

c. a. l.

QUANDO LA VANITÀ UMANA È INNOCUA

UN BEL NOME

Piccoli trucchi - Il "V" di un letterato - L'ammirazione per i potenti - Santo Eustorgio e il suo rappresentante in terra - Libero vince su Solariano

ROMA, dicembre.

Forse l'argomento di questo articolo potrà sembrare puerile a qualche lettore, di quanto severo. Ma tratta di una usanza tenacemente resistente nelle famiglie, perchè molto spesso il nome che noi portiamo nella vita, precedentemente alla nostra venuta al mondo, ha formato oggetto di non poche discussioni tra i nostri genitori, incerti sulla scelta. Ammenochè non sia stato qualche parente od amico di famiglia, da cui si spera una eredità.

Varianti tradizionali

Nelle compagini domestiche il problema del «bel nome» è soprattutto di attualità nelle famiglie numerose, con molti eredi (le «belle famiglie italiane» di un tempo che fu!) o cioè quando sono per venire al mondo altri bimbi oltre quelli a cui è stato già dato il nome di avi.

— Quale nome bisogna mettere al bimbo? — si chiedono i genitori.

— Un nome bello, che sia quasi gioia a sentirlo! — essi decidono. (Poichè esiste anche la Borsa dei nomi nella vita!).

Il genitore, se è un militare, decide di dare al figlio che verrà al mondo il nome di un eroe o di un celebre condottiero, se è uomo di lettere propende naturalmente per un letterato o per un artista, se è un politico è per un nome di un uomo di governo o di un capopartito (si pensa sempre ad una prossima elezione o rielezione), se è un contadino è invece di solito propenso a dare al figlio il nome del santo protettore locale; quello che spianerà la via del paradiso...

Attorno ai nostri nomi, anche poco dopo nati, sorgono le varianti o modifiche dovute a tradizioni od a usanze regionali. Poichè è quasi un obbligo attenersi alle tradizioni: difatti un nome piuttosto diffuso come Giuseppe nel Mezzogiorno è sempre mutato in Peppino, in Sardegna diventa Beppe, nel Veneto diventa Bepi, ecc.

Il nome, però, è anche spesso modificato volontariamente da chi l'ha avuto venendo al mondo, perchè non gli garba per ragioni... artistiche o per un certo snobismo. Infatti si verifica più volte che il nome vero di persona amica, quando è conosciuto da noi riesce una autentica sorpresa. Ad esempio diversi Gino, supposti diminutivi di Luigi, si rivelano dei Biagio od Ambrogio, delle Tina o Titina delle Concetta, Anna, ecc., delle Lia delle Amalia, Cornelia, Clelia. E non contiamo le variazioni dei nomi Giovanni o Salvatore! Molti nomi restano per i più delle incognite: questa la realtà effettiva. Ad esempio, quanti pensano che il nome Orio è il semplice diminutivo di Vittorio? Non credo molti.

I casi di modifica di un nome sono tanti che si può solo accennarne qualcuno. Singolare è il caso di un letterato, che ridusse al minimo il suo nome avendone fastidio e ritenendolo ridicolo. Difatti egli scrisse su tutti i suoi libri solo la iniziale: V. I lettori dei suoi scritti credevano logicamente ad un nome di uso comune, come Vittorio o Vincenzo: invece il letterato aveva nome Vendrepiallo! Oh, genitore colpevole di una scelta aberrita!

Un'altra mania

Un'altra tendenza notevole è quella dei genitori ammiratori dei nomi dell'epoca: in politica, in arte, nella scienza, in strategia, ecc. Essi si affrettano per devozione, o per motivi di qualche interesse, ad imporre ai figli il nome del potente, ansiosi di mostrare a tutti ancora una volta la loro fede in chi domina od è alla ribalta della vita. Quando si realizzò l'unità d'Italia pullularono i Garibaldi, i Vittorio Emanuele, i Cavour; dopo la Rivoluzione Francese i Napoleone non si contarono; nel periodo di apparente [illegible] del dittatore romagnolo i Benito non difettarono (spesso con telegramma di devozione!).

Forse un nome celebre che con l'andare del tempo suscita un senso di preoccupazione nei genitori è Cesare. Quando si accorgono che il loro erede non ha doti [illegible] celse lo riducono a Cesarino!

Una resistente tradizione, o mania, è poi quella di dare ai figli il nome del patrono del luogo dove si nasce: a Milano: Ambrogio; a Napoli: Gennaro; a Palermo: Rosalia; a Venezia: Marco, ecc. Certo nessun lombardo pensa di dare ad un figlio il nome Gennaro e ben raramente i napoletani si chiamano Ambrogio.

Ma ripeto, i casi o le manie dei genitori per i nomi sono innumerevoli: così un padre che desiderava un maschio ed ebbe prima sette femmine e le chiamò: Prima, Seconda, ecc., chiamò il figlio: Ottavo, solo dopo la nascita del destinato a continuare il casato sostò nella sua foga generatrice.

Il giorno onomastico dà spesso mostra di qualche vanità impreviste. Ciò fra i borghesi o fra i benestanti. E difatti diversi sono i periodici ed i quotidiani che per accontentare una categoria di lettori hanno una rubrica: i «santi del giorno», nella quale si fanno premura di formulare voti augurali ad amici ed a persone di raggiunta notorietà. Qualche volta si verifica che dei lettori, dando prova di eccessiva diligenza, pensano di ricordarsi essi stessi al redattore incaricato della rubrica. Un giorno ad un cronista di un quotidiano giunse una lettera di un certo avvocato Eustorgio M., in cui lo si pregava di includere il suo nome fra i «santi» Eustorgio del giorno dopo. Il giornalista, che a tutto pensava in quel giorno fuorchè a Sant'Eustorgio, si affrettò a pubblicare integralmente la lettera, aggiungendo un commento, in cui esprimeva il parere personale che di Eustorgio ne esistevano solo due: «uno beatificato in cielo e l'altro che era l'autore del biglietto, residente in Terra. Ad entrambi però bendauguravano.

Ma, come ho già detto, la ricerca di un nome è oggetto di viva preoccupazione per dei genitori. Per questo avvenne che un giorno si presentò ansioso a Giovanni Bovio un devoto discepolo e, con palese emozione, gli disse: «Professore, mi è nato un bimbo! Gli devo mettere un nome. Mi dia un nome!». L'insigne filosofo si accarezzò la lunga barba che gli ornava il volto e poi gli rispose: «Gli metta nome... Solariano» (che fu un filosofo greco). Dinnanzi al nome piuttosto insolito, il discepolo rimase alquanto interdetto e nonostante la deferenza esistente per il filosofo, con voce piuttosto flebile rispose: «Professore il nome mi sembra piuttosto lungo...».

A trarlo d'impaccio provvide fortunatamente il figlio del filosofo, che allora era un bimbo e che per caso era presente, dicendo: «Papà, fallo chiamare Libero come me!». Il giovane padre si affrettò ad accettare la proposta e così l'Italia ebbe un Libero di più ed un Solariano di meno, senza, beninteso, che questo influisse sui suoi destini.

Nonni poco comuni

I nomi non dovrebbero avere alcuna importanza nella nostra esistenza, ma è indiscutibile che vi sono dei nomi considerati brutti e dei nomi considerati belli, senza una qualsiasi causa. Forse l'unica considerazione giusta su questo argomento è che ai cognomi lunghi si addicono meglio dei nomi brevi. Anche in tale scelta, però, i genitori non possono essere indifferenti.

Queste osservazioni sui nomi, anzi sui «bei nomi» avranno poco influenza su le decisioni dei futuri genitori, anche se sono, credo, giuste. E se la scelta di un «bel nome» fa parte di una piccola felicità domestica, bisogna lasciare immutata la tradizione e non opporvisi.

E allora prima di concludere è bene collaborare alla ricerca dei lettori-genitori per i figli che verranno e pertanto fornisco un primo elenco di nomi insoliti su cui far cadere la scelta futura: si tratta di autentici santi ed il battesimo è garantito. Eccoli: Agenore, Apollinare, Aniceto, Agapito, Aquilino, Bertilla, Giosafat, Sostene, Saturnino, Eulalia, Venceslao, Beda, Genesio, Nabore, Nicandro, Nicasio, Preziosilla, Prassede, Tranquillino, Telesforo, Dioscoride, Timoleone, Firmino, Omobono, Nicomede, Zenobio, Onorina, Galdino. A questo primo elenco posso, se richiesto, aggiungerne altri. Ma penso che l'elenco possa bastare.

Guido Petriccione

La nuova diva Nancy Davis in un abito di satin

Una creazione di Rosa Valois: sono di moda in Francia berretti di velluto nero con «uccelli del paradiso»

Libri colti a volo per i nostri ragazzi

Abbiamo già parlato di molti libri che il fine d'anno convoglia nelle librerie come regali per i piccoli e per i grandi. Credevamo di aver finito ed altri invece ci hanno raggiunto all'ultimo minuto, taluni forti della loro celebrità collaudata e meritevole quindi di ricordo, taluni nuovissimi ed in diritto di essere spinti verso la celebrità con una prima segnalazione. Faremo del nostro meglio per dire qualche cosa di ognuno, brevissimamente, come se li avessimo colti a volo.

«...appoggiarono ai miei fianchi diverse scale, sulle quali salirono un centinaio di uomini, marciando verso la mia bocca, carichi di ceste piene di cibo... c'erano spalle, gambe, lombi che somigliavano a quelli dei montoni e molto ben cucinati ma più piccini dell'ala di un allodola...». E' Gulliver (G. Swift) che parla del suo naufragio tra i Lilliput, paese prima ignoto e poi diventato così celebre da far nascere la parola «lillipuziano» per dire di cose piccolissime. La S.E.I. ne ripresenta le avventure in una veste nuova, bella per caratteri, carta e disegni. Libro interessantissimo. Pensate che Gulliver, proseguendo nei suoi viaggi, conobbe pure il re di Brobdingnag il quale — essere unico di questo genere vissuto sulla terra — «disprezzava ed abbominava, tanto in un sovrano quanto in un ministro (ossia nella politica in generale) ogni genere di mistero, raggiro, intrigo».

Dobbiamo invece alla S.A.S. i «Capitani coraggiosi» di Rudyard Kipling, i cui scritti negli ultimi anni della sua vita, valevano una sterlina per ogni parola. E' difficile cominciare a leggere di Cheyne Harvey, ragazzo che riceveva da suo padre duecento dollari al mese per i soli minuti piaceri e che un naufragio costringe al lavoro di mozzo per 10 dollari e mezzo al mese soltanto, senza essere trascinati a conoscere il seguito. Secondo un tedesco, in quel ragazzo c'era «del buono e molto anche, se si poteva penetrare sotto la sua superficie... con una frusta, con una buona frusta». La vita dura è per l'appunto una buona frusta.

Della stessa S.A.S., *I dolci giorni della creatura* di Giulia Bartholini: «Qui si tratta della mamma di Maria Luisa, ma in fondo tutte le mamme si assomigliano: hanno un cuore rosso come la fiamma, e, tra le altre infinite cose, ne sanno fare tre alla perfezione: amare, sperare, aspettare». A fine d'anno, le mamme (tutte) meritano un abbraccio speciale. Non dobbiamo quindi dimenticare «Mamma! Mamma!» di Maria Chiara (Ed. Paravia).

Con l'affacciarsi del 1951, avremmo dovuto dare il diritto di precedenza a Giuseppe Fanciulli, autore di «Cristoforo Colombo» (ed. SEI) per il quinto centenario della sua nascita, ma ormai è troppo tardi. Tra tante avventure nate dall'immaginazione, quella di Cristoforo Colombo è proprio vera, e più gustabile dai posteri che dai contemporanei. La scoperta dell'America destò infatti meno interesse a suo tempo che non oggi la comparsa dei dischi volanti.

Nel ramo viaggi, possiamo apprendere che «per decreto reale nessun pilota spagnolo poteva navigare nell'oceano senza esser stato istruito, esaminato e diplomato» dal fiorentino Vespucci (L. Ugolini: «Verso un nuovo mondo», ed. SEI) e fa piacere l'accorgersi che i meriti possono anche godere un riconoscimento pratico.

Dopodichè possiamo graziosamente salire al cielo con «Stellato» di C. Nennelli (SEI) piacevole racconto di stelle pianeti, nebulose su piano scientifico. A pag. 291, leggiamo però che il nostro Sole «è nel bel mezzo della via Lattea», e benchè ciò voglia soltanto dire che noi viviamo in quella stessa Via che ci sembra di poter ammirare come spettacolo esterno, va precisato che il nostro Sole, poverino, non ha neppure tanta importanza di trovarsi al centro della Lattea. E' piuttosto al margine, e se ciò potesse suggerire all'uomo, come granello di polvere del sistema solare, un po' di modestia, evviva!

Vorrei fare un bel discorso sul gigante Greeng nella «Storia del tempo di ieri» di Umberto Gozzano (SEI) e mi accorgo invece di non avere più spazio, con l'amarezza, per di più, di avere lasciato indietro «Il Vangelo narrato ai piccoli» di Nosetti (ed. SAS), e val poco la scusa che il Vangelo si raccomanda ai grandi. Del gigante Greeng parlerò allora un'altra volta, così come di tanti rimasti fuori anche da una corsa volando. Mi limito a citarli come capita: A. Dumas: *La giovinezza di D'Artagnan* (SEI), Bianca Nadia: *In nome di Dio* (SAS), A. Cavalli: *Ragazzi della Baia*, Frank Baum: *Ritorno al Regno di Oz* (SAS), Olga Visentini: *Fior di spino* (romanzo, SEI), Ada Adamo Bezzani: *Le tre farfalle* (SEI), Rutilio Ugoccioni: *Il folletto nel mestiere* (SEI), L. Alcott: *I ragazzi di Jo* (SAS).

Buona lettura e buon Natale a tutti. Anche buon anno, si capisce.

A. Antonucci

OROSCOPO di domani

Gli Astri — Luna in trino a Nettuno e sestile a Plutone è un influsso propizio e medianico.

Relazioni — Le relazioni platoniche e gli amori spirituali saranno assistiti dagli astri. Delle curiose e paradossali dichiarazioni creeranno sorprendenti improvvisate. Particolarmente influenzati risulteranno i tipi del Sagittario, Cancro, Bilancia, Leone e Pesci.

Affari — Riuscita negli affari misteriosi, nei traffici clandestini. Bisognerà seguire le ispirazioni ed i sogni. Alcuni avvertimenti medianici serviranno a far fortuna. I più sensibili a questa vibrazione saranno i tipi del Toro, Acquario e Pesci.

Sport e viaggi — Tutto andrà bene con gloria e guadagno. Spostamenti utili. Per i Gemini e Acquariani è sempre un rischio.

Salute — I tipi medianici sveglino il cuore e la pressione del sangue. Qualche disturbo surrenalico si può compensare con massaggi alle reni. Una buona tisana di digitale e valeriana in dosi minime è indicatissima.

Imprevisti — Partenza o arrivo di un gruppo di persone che influiranno su alcuni piani d'azione.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riv. Tognazzi «Quel treno si chiama desiderio». **Carignano:** ore 21 «Non c'è posto in paradiso» di Fontana e Gasperino. Novità.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-532): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini; canta L. Benevene. **Castellino:** 17 thè goliardico; 21: Orchestra Rosa Ciet, canta Basso. **Cin Cin Dance** Porta Susa: ore 21 Orchestra Mo Clerici, c. B. Martini. **Club Hollywood** 21 Orch. Mogador, canta Aurora, Costanzo. Carisa. **Fassio Caffè chantant:** 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, tr. 22-6. **Claudio Danze:** 16-21 A. Nero e suo Complesso. Scuola di ballo. **Gay Dance** 17 e 21 Orch. Anselmi. **La Perla** c. Orbassano 26: 21 Orchestra Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. **Principe Dance** ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. **Regno d'Oro Danze:** Montmartre a Torino. Via Basilica 3 ang. via Milano. Telef. 58-42-58, ore 21-1.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. **Parasio Columbia Dance** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. **Cadona Danze:** «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. **Estoril Danze** via Cavour 5, tel. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3. Due spettacoli ore 23.30 e 1.30. **La Perroquet Dance** via Goito 15: Orchestra Botazzi. Attrazioni. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21; Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Eavera. **O Lario** Danze attr. 22-3. **Pattinaggio Pellerina** tel. 771-190.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Per tutta la vita» Chester Morris, Constance Rowling. **Astor:** «Duello a Berlino» Anton Walbrook, Deborah Kerr, Livesley. **Corso:** «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor. **Doria:** «Amo Luisa disperatamente» R. Reagan C. Coburn R. Hussey. **Lux:** «Bill, sei grande!» Dan Dailey, Corinne Calvet. **Metro-Cristallo:** «Angelo tra la folla» Umberto Spadaro, Isa Pola e Angelo. Matin. 10.30 e L. 135. **Reposi:** «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor. **Torino:** «La corsara» tech. Yvonne De Carlo, P. Friend. Ap. 10. **Vittoria:** «Il monello della strada» Macario.

Alexandra: «Manon» Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Alpi** «Ultimo dei Moicani» techn. **Ariston:** «I tre moschettieri» technic. Orario 14.30, 17, 19.30, 22. **Augustus:** «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza.

Capitol: «Manon» Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Faro:** «Manon» Serge Reggiani, Cecile Aubry, M. Auclair. **Hollywood:** «La vita a passo di danza» techn. June Haver. **Ideal:** «Iwo-Jima» John Wayne e Comp. Rivista Vanni 16.15, 21.15. Oggi ridux. E.N.A.L. **Massimo:** «...e la vita continua». **Nazionale:** «La vita a passo di danza» technicolor, June Haver. **Principe:** «La vita a passo di danza» technic. June Haver. Ult. 22. **Statuto:** «...e la vita continua».

Asti «Mia moglie capitano» Ap. 10. **C.G.R.** Giardino segreto. Ap. 19.30. **Mignon** «Sotto due bandiere» Var. **Olimpia** Non c'è pace tra gli ulivi. **Po** «Gung Ho!» R. Mitchum. L. 60. **F. Nuova:** «Il falco rosso» Ap. 10. **Regina** «Richiamo d'ottobre» Var. **Romano:** «Maya sirena delle Bahamas» e riv. Ferrero 16.15 e 21.15. **S. Felice:** «Carlo di Scozia» techn. David Niven e M. Leighton.

Esperia: «Il sogno di Allah». **Imperiale** «Strada senza nome» V. **Italiano** «Ho sognato il paradiso». **Mirafiori** Amori Carmen. Ap. 19. **Vinzaglio** «Malesia» James Stewart, Spencer Tracy. V. Cortese.

Eliseo «Prima Comunione» Fabrizi. **Frejus** «Atlantide» Maria Montez e Rivista Piume al vento. **S. Paolo** Era una sposa di guerra.

Corallo t. 80-521 «Venere e il professore» technic. V. Mayo, Kaye. **Eridano:** «Dolly Sisters» technic. **Grope** «Peccato di Lady Considine» techn. Ingrid Bergman, J. Cotten. **Radium** «Carovana ribelle» techn. e Compagnia rivista Fo.Sa.Fa. **V. Veneto** «Corda di sabbia» Calvet.

Astra: «Prima comunione» Fabrizi. **Bernini:** «Enrico V» Olivier. Tech. e rivista «Spogliavi e vedrete». **Excelsior:** Figaro qua, Figaro là. **Marconi:** «Serenata messicana». **Odeon** «Il bandolero» techn. Scott.

Adua: «Corruzione» e Varietà. **Aurora** «Pirati di Monterey» tech. **Bracco:** «Nel regno del terrore». **Perlino:** «Figaro qua, Figaro là». **Palermo:** «Primavera» Mc Donald. **Sociale:** «Bagdad» techn. O'Hara.

Cabiria: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Colosseo** «Figaro qua, Figaro là». **Italia:** «Avventurieri E. Mascia». **Moderno** Pirati di Monterey. Tech. **Piemonte** I cadetti di Guascogna. **S. Carlo** (Nichelino): «Barone Carlo Mazza». **Splen:** «Spada nel deserto».

Alba: «Rivincita di Baccarat». **Apollo** Non c'è pace tra gli ulivi. **Eden:** «Figlio del delitto» techn. **Lucania:** «La portatrice di pane». **Lutrario** (staz. Dora): «Prima comunione» A. Fabrizi. Loc. riscald.

I MISTERI DELLA SCIENZA

Nasce una nuova geografia

La superficie degli Stati Uniti cresciuta da un giorno all'altro - A chi appartengono i mari e gli oceani - Tredicimila specie di pesci - Le alghe servono a preparar gelati e budini - Miniere, fattorie e allevamenti subacquei

L'epoca delle grandi esplorazioni e delle facili occupazioni di terre è terminata; e ben conosciuti sono i confini del nostro mondo. Eppure regioni sterminate, che nessun piede ha calcato mai, a noi vicinissime, ricche di minerali, di piante, di animali, attendono che l'uomo le studi, con i mezzi e gli strumenti di cui la scienza dispone, e le industrializzi a beneficio di ognuno.

Per primi gli americani ne hanno iniziata la conquista. Un decreto del governo di Truman ha annesso agli Stati Uniti un territorio pari a quattro volte la Francia: quasi due milioni di chilometri quadrati, senza un suddito. Sono state così gettate le basi di una nuova meravigliosa geografia.

La "piattaforma continentale"

Di che cosa si tratta? Dell'estensione della sovranità americana alla cosidetta «piattaforma continentale», a quelle terre, cioè, che prolungando le coste, si spingono al disotto dei mari, con declivio lieve, fin dove precipitano a scarpata incontro alle profondità abissali.

La legislazione internazionale riconosce agli Stati autorità sui mari limitrofi non oltre la distanza media di tre miglia (km. 5,556). Questo limite, d'antica data (in Italia, recentemente, è stato portato a 6 miglia) è anacronistico. Allorchè fu fissato bastava a proteggere dai proiettili sferici delle bombarde navali. Oggi, con i cannoni da marina che sparano a 40 chilometri e i lanciarazzi con gittata superiore ai 200 chilometri, le frontiere marittime devono espandersi. Alcuni scienziati hanno sollecitato una più larga interpretazione del concetto di acque territoriali, formulando la proposta di dividere fra le Nazioni rivierasche la «proprietà» degli oceani lasciando ampi corridoi centrali per la navigazione di tutti. Ecco minacciata un'altra tradizionale libertà: la libertà dei mari.

Quaranta chili d'oro

L'acuito interesse per il sottomare viene dall'intento di stabilire un diritto d'appropriazione di ricchezze che si reputano incalcolabili. A parte il valore delle materie prime in soluzione nel mare (in ogni milione di metri cubi d'acqua si trovano: 19.000 tonn. di cloro, 10.560 tonn. di sodio, 1300 tonnellate di magnesio, 889 tonn. di calcio e potassio, 40 chili d'oro ecc.) le quali, in futuro, perfezionati i metodi di estrazione e divenuti abbordabili i costi, potranno venire isolate e utilizzate, è proprio il suolo subacqueo ad attirare la cupidigia di importanti gruppi finanziari.

Lo zoccolo sottomarino che circonda isole e continenti è un cospicuo serbatoio di minerali, solidificati in alto e prodotti dall'abrasione, o ivi trascinati dalle acque di deflusso terrestre. Vi esiste carbone, metalli, forse uranio, petrolio — un importante giacimento, in sfruttamento da anni, è nel Mar dei Caraibi, di fronte alla costa venezuelana, e centinaia di «pozzi» sporgono dalle acque. Anche fauna e flora sono doviziose. Non meno di 13.000 specie di pesci abitano i mari, e folta e varia è la vegetazione che copre immense distese, diradandosi soltanto dove la profondità è prossima ai 200 metri, la luce non arriva e mancano i processi di fotosintesi necessari alla vita delle piante.

L'insalata dei giapponesi

La scienza delle coltivazioni subacquee ha preso il nome di «idroponia». La pianta più interessante che alligna spontaneamente fino a profondità di 100-120 metri è l'alga. Alghe rosse, verdi, brune. Una opportuna agronomia potrebbe accrescere il rendimenti dei terreni, tanto da consentire raccolti 50-60 volte superiori.

L'importanza delle alghe è grandemente cresciuta negli ultimi anni. Esse servono come alimento al bestiame (i giapponesi però le mangiano, condendole a loro modo) come fertilizzante, come materia prima per l'estrazione di soda, potassa, iodio e specialmente perchè, sottoposte a trattamento chimico, liberano certe sostanze — agar, algina, ecc. — le quali, immerse in acqua fredda, danno luogo a gelatine di varia consistenza. E' incredibile la vastità d'impiego di queste gelatine, il cui consumo è salito a parecchie migliaia di tonnellate annue. (Uno stabilimento fu costruito anche in Italia, nel 1942, per lavorare un'alga del genere *Gracilaria*, che abbonda nella laguna veneta). Citiamo alcuni usi: in alcune lavorazioni di tessuti di seta e cotone; per brillantine e fissatori dei capelli; per la preparazione di pile elettriche a secco; come sostanze lubrificanti; nella fotografia, in sostituzione delle normali gelatine; per preparare vernici speciali e materiali incombustibili; infine, per dolci, gelati, budini, carni inscatolate, marmellate.

Un sogno alla Verne

E la zootecnica acquatica? Estendendo e adeguando i sistemi già sperimentati con successo per ostriche, cozze, gamberi e aragoste, si tenderebbe a creare veri «ranches» subacquei, vantaggiosissimi, in considerazione della elevata prolificità dei pesci e della possibilità di una cattura selezionata che risparmi le mamme e i piccoli ed eviti la distruzione delle uova e degli avannotti.

Si discute, dunque, di «miniere» sottomarine, di «fattorie» sottomarine, di «allevamenti» sottomarini, di «centrali elettriche» sottomarine, funzionanti per l'urto delle onde, le maree, per gli sbalzi di temperatura a diverse profondità. Dovrà sorgere un nuovo catasto, una legislazione sulla proprietà fondiaria acquatica, privata e pubblica. La tecnica moderna è pronta a risolvere i problemi derivanti. Maschere individuali per le piccole profondità, scafandri flessibili o metallici per le medie, minuscoli sommergibili a cingoli o a ruote per le maggiori, cassoni ad aria compressa per le collettività. Sembra un sogno alla Verne; diverrà tutto reale quando il moltiplicarsi dei popoli e l'inaridirsi delle fonti di alimenti di materie prime di energia, costringerà gli uomini a tornare al mare; donde, nei primordi, già venne la vita.

*

Se le Nazioni mediterranee estendessero la loro sovranità alla «piattaforma continentale» il loro territorio crescerebbe in notevole misura e nuovi più spaziosi confini dovrebbero venire stabiliti. Il tratteggio segna le zone d'acquisto.

Neve e gelo in tutta la Penisola

Milano, venerdì sera.

Il gelo ha cominciato a rendere le strade malsicure, sdrucciolevoli come piste da pattinaggio. Si è così iniziata, anche quest'anno, la serie dei capitomboli sul selciato: centinaia di capitomboli nella giornata di ieri. Di solito tali incidenti si risolvono con qualche sbucciatura nelle mani e molta confusione per il protagonista.

A volte invece un passante particolarmente sfortunato, riporta, nella banale caduta, gravi ferite, per cui si rende necessario il suo ricovero all'ospedale. Di questa ingrata sorte è stato vittima ieri sera, il giornalista Luciano Magrini, che ha riportato la frattura della base cranica. I medici si sono riservata la prognosi.

In seguito alla abbondante nevicata di ieri a Genova e sulle due Riviere, il traffico è notevolmente ostacolato. Due grandi arterie di comunicazione, l'autocamionale Genova-Serravalle è aperta al transito solo per gli automezzi dotati di catene; altrettanto dicasi per le strade del Bracco e per quella del Colle di Cadibona.

Nelle Puglie la temperatura si è fortemente abbassata con forti nevicate.

Da stamane ha ripreso a nevicare fitto anche in tutto il territorio alessandrino. Peraltro la temperatura si è notevolmente mitigata ed il termometro è salito a 1 grado sotto zero, dopo aver toccato i — 5.

Infine, dopo la giornata di sole di ieri, stamane ad Asti ha ripreso a nevicare.

IL CONTADINO SCOMPARSO DA PASSERANO

Suicida il Carossa per rovesci finanziari?

Ma si parla anche di ratto e di un'avventura amorosa - Forse si trova rifugiato a Torino

Asti, venerdì sera.

Dove si trova l'agricoltore Filippo Carossa, scomparso domenica mattina dalla propria abitazione in Passerano Marmorito? A questo interrogativo cercano di rispondere i carabinieri e a tale scopo essi hanno trasmesso a tutti i comandi di polizia una fotografia dello scomparso corredata di tutti i dati necessari. Il primo interrogativo ne fa sorgere un secondo, ben più importante: è ancora in vita il Carossa?

La tesi prospettata del suicidio appare per ora la meno lontana dalla realtà. Però si dice: perchè il Carossa avrebbe dovuto suicidarsi? Aveva sposato dieci mesi fa una donna che amava ed era prossimo a diventar padre. Nessun screzio aveva mai turbato la vita dei due coniugi. Il Carossa aveva terreni suoi da lavorare e avrebbe potuto condurre una vita abbastanza agiata. Sono parole queste che molti ripetono a Passerano tenendo conto più dell'apparenza forse che della realtà, la quale realtà era nota forse solo al Carossa.

Ma anche a voler prescindere da questa ipotesi, quale altra potrebbe trovare un sia pur minimo credito? Un ratto? E perchè poi arrivare a questo, per impossessarsi delle 150 mila lire che il Carossa teneva addosso al momento della scomparsa? Omicidio? E perchè, se il per il lo scomparso non aveva nemici? D'altra parte a quest'ora il suo cadavere sarebbe già stato trovato date le accurate ricerche compiute a Passerano e a Cerreto, dove il Carossa domenica era diretto.

Rimangono due ipotesi. Secondo la prima il Carossa si sarebbe allontanato per amore di qualche donna conosciuta in quei giorni; la seconda è quella citata del suicidio. Mentre alla prima non si dà molto credito, l'altra, per più versi, pare trovare conferma in alcuni elementi già noti. Secondo quanto si sa, il Carossa ultimamente, in alcuni affari, sarebbe stato perseguitato dalla sfortuna per cui la sua solidità finanziaria avrebbe subito un fiero colpo. Uomo piuttosto sensibile, avrebbe preferito darsi la morte piuttosto che subire le conseguenze della sua attività sfortunata. Si dice anche che nella famiglia del Carossa vi sia in materia qualche precedente tale da far dubitare addirittura delle facoltà mentali dei discendenti. E' una notizia che riferiamo a puro titolo di cronaca ma che serve tuttavia a rendere più fondata la supposizione del suicidio.

Il Carossa, il giorno della sua scomparsa, sarebbe sceso a piedi per la via dei campi sino al bivio per Gallereto. Qui avrebbe chiesto un passaggio al guidatore di un'automobile di cacciatori e si sarebbe diretto a Torino. In codesta città dovrebbe trovarsi vivo o morto. Resta la misteriosa lettera spedita da Chivasso martedì e recapitata dal postino alla moglie del Carossa il giorno successivo. Se fu il Carossa stesso a scriverla, come si suppone, perchè avrebbe fatto ciò? Anche a questo interrogativo per ora non si può rispondere che con delle supposizioni.

Filippo Carossa

Deciso seduta stante un duello alla pistola

Bari, venerdì sera.

Un duello alla pistola, deciso seduta stante, senza scambio di padrini nè cartelli di sfida, si è svolto nei giardini pubblici di Barletta fra il 44enne Francesco Morelli e il 45enne Antonio La Porta; essi sono stati trovati dalle persone accorse agli echi degli spari uno sanguinante alla testa e riverso bocconi sulla ghiaia, e l'altro barcollante e sanguinante dal petto. Quest'ultimo, il La Porta, ricoverato in fin di vita all'ospedale civico, ha raccontato che fra lui e il suo amico c'era stata poco prima una discussione degenerata presto in alterco. Veniva allora deciso fra i due di battersi alla pistola, di cui entrambi erano armati.

Recatisi nei giardini pubblici deserti per l'ora inoltrata, i duellanti si ponevano di fronte alla distanza di due metri e contemporaneamente facevano fuoco. Mentre il La Porta veniva colpito all'emitorace sinistro, il Morelli veniva raggiunto all'occhio sinistro e stramazzava al suolo fulminato dalla pallottola che gli aveva attraversato il cervello.

Curiosità

224 sigarette in otto ore

E' stata costruita una macchina che fuma sigarette. Ne fuma quattro alla volta, al ritmo di 28 all'ora. I gas aspirati arrivano ad un «polmone» costituito da strumenti di misura dove i diversi componenti vengono separati e fissati. Gli inventori — i proff. Fishel e Haskins dell'Università dell'Ohio — hanno trovato che nei 400 cmc. di fumo prodotti dalla combustione completa di una sigaretta, si trova il 3% di ossido di carbonio (tossico), il 7,7% di anidride carbonica e tracce debolissime di acetilene (tossico) e idrogeno solforato.

Il pipistrello fischia

Il pipistrello è cieco, eppure si muove fra gli ostacoli senza darvi di cozzo. Il dottor Donald Griffin spiega che esso possiede un sistema di radar sonoro, il quale gli permette di cambiare direzione di volo quando incontra una parete. Il pipistrello emette «fischi» — fino a cinquanta in un secondo — e negli intervalli di silenzio ascolta l'eco prodotta dalla riflessione del suono contro l'ostacolo. La durata di ogni vibrazione è di circa due millesimi di secondo. Perchè non l'udiamo? Perchè il suono è troppo acuto (la frequenza varia da 30.000 cicli al secondo a 40.000) e il nostro orecchio è atto a percepire frequenze non superiori a 20.000 cicli. Un microfono collocato a 10 cm. da un pipistrello registra pressioni sonore fortissime, superiori a quelle della cabina di pilotaggio di un aereo plurimotore.

I panni lavati col suono

Una nuova macchina elettrica per lavare è stata ideata. Essa utilizza le vibrazioni prodotte da una speciale apparecchiatura contenuta dentro un cilindro di 15 cm. di diametro, alto 33 cm. del peso di circa 8 Kg. La sorgente sonora viene collocata all'interno di un altro recipiente, e tutt'intorno si pressa la biancheria da lavare, aggiungendovi acqua e sapone. Immettendo corrente elettrica, l'apparecchio fa oscillare il bagno alla frequenza di 120 cicli per secondo, in modo da staccare il grasso che aderisce ai panni, senza sciupare il tessuto.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Dal Radiouvenio di Monza - 17,45: Ritmi moderni - 18: Orchestra melodica - 18,30: «Per un sentito amore» [illegible] - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La strada del successo, di Antonio Musco - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: [illegible]

Ore 21: **Concerto sinfonico**, diretto da Igor Markevitch. [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 17: Orchestra della canzone - 18,20: [illegible] - 18,30: [illegible]

«Schiavo d'amore», romanzo di W. S. Maugham. Adattamento di Paolo Levi. Compagnia di prosa di Roma. Regia di A. G. Majano - 19,30: Canti spirituali negri - 19,45: Università Internazionale G. Marconi. [illegible] - 19,55: Canta Montreal [illegible] - 20,15: Panorami d'America: «Cedar Lake» - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21,00: «Granada», radiomusicale. Compagnia del Teatro musico-musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli - 21,45: Trio di armoniche [illegible] - 22: «Vasi infranti», Radiocommedia di Raffaello Lavagna. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di U. Benedetto - 22,15: [illegible] - 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni su m. 1 e Onde Corte su m. 17,00, 45,10, 55,5 e 75,6) — Ore 21: Rivista estera a cura di Aldo Garosci - 21,15: «La baracca dei saltimbanchi», Un atto di Aleksandr Blok. Compagnia di prosa di Roma. Regia di Guglielmo Morandi - 21,50: Dimitri Schostakovic: Sinfonia n. 1 in fa maggiore op. 10; a) Allegro - Allegretto con troppo; b) Allegro; c) Lento - Largo; d) Allegro molto. (Orchestra della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini) - 22,30: «Consiglio a Sergej M. Eisenstein» a cura di [illegible]: I) Parole di un regista alle sue bandiere; II) Ritratto di Eisenstein (conversazione con lettura critiche); III) Sergej Prokofieff: Musiche dal film «Alexander Nievsky» (Cantata op. 78 per mezzosoprano, coro e orchestra); IV) Testimonianze su Eisenstein.

MANTENERSI AGILI

Ginnastica degli intestini

Distese sul dorso, gambe piegate e divaricate, facendo leva con i piedi infilati sotto un mobile sollevate il busto fino a toccare, in avanti, il ginocchio destro con la spalla sinistra. Tornate nella posizione primitiva e ricominciate toccando, questa volta, il ginocchio sinistro con la spalla destra.

L'ULTIMO BIGLIETTO

Romanzo di HENRY KANE

Decima puntata

Sally Bentley si è suicidata nel suo alloggio di New York. La signora Bentley, sposata in seconde nozze col padre di Sally e della sorella Delores, ballerina al «Café Jeru», non crede a suicidio e incarica di «detective» Chambers di compiere alle indagini. Fatta amicizia con Delores, Chambers apprende che essa e Gino Stark avevano le chiavi dell'alloggio di Sally. Stark doveva a Sally 30 mila dollari. Il «detective» si reca da Stark col quale ha una colluttazione. Sopraggiunta Delores egli telefona alla centrale invitando il poliziotto Parker a trovarsi con la signora Bentley in casa dello scrittore Zetz, del quale Sally era segretaria. Chambers vi conduce Stark e Delores. Con un pugno stordisce Zetz.

La faccia gli diventò scarlatta. Una grossa vena azzurra gli spiccava sulla fronte come una donna brutta a Hollywood. Poi la vena si appiattì, il rossore fu riassorbito e le guance s'intonarono al grigio topo dei tappeti. Si piegava in avanti immobile, le mani aggrappate alle ginocchia, ma gli occhi sfavillavano impazziti nella prigione squallida della faccia. Capii che l'avevo smascherato. Lo capì anche Parker, credo.

— Tutti, — cominciai, — avevano lasciato le loro impronte in quell'appartamento, ne sono sicuro. Ma siccome avevano tutti degli ottimi validi motivi per esserci venuti, prima o poi, le impronte non contavano.

— Esatto, — disse Parker.

— Va bene; — seguitai — ora spiegherò tutto. Se qualcuno volesse aiutarmi, intervenga pure. Lei compreso. — Accennavo col pollice a Zetz.

Parker gli andò più vicino.

— Primo — dissi — il signor Zetz prende una segretaria. Sarebbe un bel titolo per il suo prossimo romanzo, non crede? se le lasceranno il tempo di scriverlo.

— *Il signor Zetz prende una segretaria!*

— Non fare il buffone, — Parker m'interruppe.

— Hai ragione. Dunque, quei due si conoscono. Lei è la sua segretaria. E' anche la sua amante. Lei è una furba di tre cotte e questo signore non è forse l'uomo più bello del mondo, ma guardate quanti soldi ha. Andiamo avanti. Dopo qualche tempo lei dunque comincia a mungerlo. Forse lo aiuta con qualche minaccia. Il principale è un uomo sposato, con figli e una moglie del gran mondo. Perciò paga, o abbozza, ma siccome capisce di essersi attaccata alle costole una sanguisuga vorrebbe schiacciarla.

— Che linguaggio brutale — Parker osservò.

— Il nostro amico qui è un autore di romanzi polizieschi. E' capace di inventare un sacco di trappole. Vorrebbe sbarazzarsi della sua... segretaria, ma prima tenta di farlo in modo onesto. Le presenta un suo amico giovane e bello sperando che se ne innamori e la sposi, e se ne vada. Ma il trucco non riesce.

Parker guardò Gino. Gino sembrava uno che sia stato appena salvato da un relitto, dopo un naufragio, e voglia riaslirvi. Tutti gli altri guardavano me.

— Dunque, il signore riflette e infine ha un'idea. Finalmente. Forse ha tentato già un paio di volte di metterla in atto senza riuscirci, ma questa particolare domenica è fortunato. Chiama al telefono la sua amica, apprende che è sveglia, e viene a farle una visitina. La trova seduta alla sua scrivania e, bum! ha una ispirazione: una novella, un capitolo di romanzo, che so. «Tesoro — dice — presto, o me ne dimentico. Scrivi!». Le mette davanti un foglio di carta, o forse ce n'è già sulla scrivania. Lei cerca una matita. Ma scopre che ne possiede soltanto una scatola e dovrebbe affilarne una. Non trova la stilografica.

— Perchè?... — Parker interruppe.

— Ve lo spiegherò poi. Lui è troppo impaziente per aspettare che la matita venga affilata. E' riuscito a mettere la ragazza alla scrivania — è a sua disposizione, il davanti a lui — e non può permettere che si alzi. Le dà perciò in fretta la sua penna stilografica. — Scrivi, presto — le dice — ho un'idea magnifica, vedrai... — e comincia a dettare. Sally non sapeva stenografare; non ce n'era bisogno. Il nostro amico dunque detta e lei scrive docilmente: «*Ho deciso di uccidermi perchè sono stufa e stanca di vivere. Ne ho abbastanza. Addio e perdonatemi*». Sally non sospetta niente, o forse non ha il tempo di cominciare a sospettare, o forse la sera prima ha preso una sbornia enorme e il cervello non le si è ancora snebbiato. Lui tira fuori la rivoltella e gli l'appunta dietro l'orecchio. *Bang!*

Nessuno protestò.

— Tu mi hai capito — dissi a Parker. — Dietro l'orecchio.

— Ti ho capito.

— Mentre Sally non guardava. Bene, il tiro è fatto. Zetz asciuga la rivoltella, gliela mette in mano. Davanti a lei, sulla scrivania c'è il biglietto di addio. Zetz come tanti altri ha una chiave dell'appartamento. Prima esamina i fasci di lettere che Sally conservava con tanta cura per togliere quelle che le aveva scritte nel colmo dell'antica passione. Poi se ne va chiudendosi la porta a chiave alle spalle. Ben congegnato, eh?

Aspettavo che Zetz si muovesse. Ma non battè ciglio.

— Poi butta via la chiave: quel figlio di...

— Modera i termini — disse Parker. — Abbiamo con noi delle signore.

Anche Parker aspettava una qualche reazione del nostro uomo. Non vedendone, feci lo stesso: — E tu — mi disse — come puoi sapere tutto questo? Quando l'hai scoperto?

— Ecco, — spiegai — una lettera di questo signore era stata portata fuori dell'appartamento...

A questo Zetz si mosse. Non molto, ma si mosse. Si passò una mano nei capelli che il sudore gli aveva incollati al cranio.

— Dov'era? — Parker domandò.

— Da Delores. Il nostro Gino, qui, il nostro caro Gino, si era fatto prestare dei soldi da Sally. Sally gli fece firmare un *pagherò*. Su che cosa? Su una delle lettere di Zetz. Sul rovescio di una delle lettere del signor Zetz, esattamente. E siccome non voleva tenersi a casa, dove qualcuno poteva trovarla, la dichiarazione di Gino, la diede da custodire a Delores.

— Un momento — Parker obiettò accigliato. — Perchè il signore non si portò via prima le sue lettere? Aveva libero accesso ai luoghi, come al dice.

— Libero accesso ai luoghi. Bene, aveva libero accesso ai luoghi. Ma Sally avrebbe capito subito chi le aveva prese e si sarebbe divertita a rivalersi con gli ami che Zetz non poteva parare. Nossignore. O la ragazza, sposato l'uomo che amava, avrebbe dovuto temere essa stessa uno scandalo, oppure...

— Dio mio, Dio mio... — gemeva la signora Bentley. Zetz era rimasto seduto.

Ricominciai: — Sally probabilmente sapeva che Zetz le aveva messo fra i piedi Gino con uno scopo preciso. E per dimostrare al suo amante quanto disprezzava quel gigolo gli fece firmare un *pagherò* su una vecchia lettera di Zetz. Sottoscrisse così la propria rovina. Offese Zetz nel suo orgoglio di uomo; l'orgoglio che abbiamo tutti, il più duro a morire...

— Non farmi il filosofo — disse Parker. — Sbrigati.

— Ho visto la dichiarazione di Gino e la lettera di Zetz, sul rovescio. E' datata da Rio, tre anni fa. Controllerete. Scoprirete che il signor Zetz c'è stato. Ma stamattina nel mio ufficio gli avevo fatto scrivere certi indirizzi e ho riconosciuto la scrittura. Una scrittura rovesciata, sottile. Ho cominciato a intravvedere un primo barlume, allora...

— No! — Zetz gridò scuotendo la testa. — No!

— Sì — dissi.

— No. Lei non può provare niente di tutto questo. Sono solo chiacchiere. Lei cerca un capro espiatorio. Vuole guadagnarsi altri tremila dollari da questa povera donna. Chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere! Anche se siamo stati amanti, non significa che l'abbia uccisa io, quella disgraziata. — Zetz sapeva di essere in mio potere; sperava solo che non me ne fossi accorto.

— Come ho già detto, testarda — dissi a Parker, — è stata una questione di orgoglio. Duplice orgoglio: per la convinzione di aver commesso un delitto insolubile e orgoglio per il dono di un avversario.

(Continua).

TORINO - A. IV - N. 302
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
22 - 23 Dicembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL SALONE DE "LA STAMPA,,

La Mostra del disegno italiano (1900-1950)

Molti amatori d'arte ricordano con particolare compiacimento la « Mostra del disegno italiano » che la città di Asti organizzò in occasione dei premi Alfieri. Fu una bellissima iniziativa che trovò consensi in tutta la critica italiana e straniera. Lo conferma il fatto che la stessa Mostra inaugurata in questi giorni nel Salone de « La Stampa » ha visto affluire un rilevante numero di visitatori, e che il flusso non accenna a diminuire. Coloro che l'avevano già ammirata sono tornati a vederla e i molti che nel periodo delle feste Alfieriane non ebbero modo di recarsi nella vicina città colgono ora l'occasione di visitarla.

Disegni e schizzi eseguiti da artisti nei primi cinquant'anni del secolo sono presentati in modo da aumentare — se ve ne fosse bisogno — l'attrattiva che tali lavori suscitano. Essi rivelano, a chi li osserva, pregi che non sempre conservano le opere che l'artista eseguì in seguito su tali studi. Negli schizzi c'è la spontaneità, la freschezza, l'immediatezza d'una emozione sincera. Sono come gli appunti che lo scrittore nota sul suo taccuino. Mancherà ad essi la preziosità della parola. Si cercherà invano a volte la frase tornita, curata, limata, la ricercatezza dello stile; ma v'affiora in compenso un'espressione che invano si cercherebbe in altri lavori finiti.

E non è detto che soltanto la fantasia aiuti, chi osserva questi lavori, a completarli; c'è in realtà negli schizzi un valore intrinseco che solo gli amatori d'arte, i collezionisti sanno apprezzare. Coloro che nei Musei passano giorni e giorni ad ammirare e studiare i piccoli disegni, i motivi appena accennati di paesaggi e figure eseguiti dai grandi Maestri del passato, ed esposti nelle bacheche.

In questa Mostra del disegno italiano che si limita, come abbiamo detto, alle opere eseguite negli ultimi 50 anni, vi sono parecchie lacune, che la Commissione stessa che ha scelto e radunato i lavori conferma asserendo di non essere riuscita a raccogliere tutto ciò che, in modo assoluto, è apparso di eccellente sulla scena dell'arte in tale periodo, ma di aver cercato di indicare quanto di maggiormente significativo è apparso secondo lo spirito e il gusto del tempo. Nonostante tali lacune che la Commissione sia riuscita nello scopo che si era prefisso lo dice il successo che la Mostra ha avuto prima ad Asti e che ora si rinnova a Torino.

In queste opere c'è di tutto: dal « ritratto di signora » del Gemito, un disegno che ha il rilievo e la potenza d'una scultura, alla mostruosa figura ideata da Alberto Savinio per « l'archeologo », fino all'astrattista composizione di Afro, o a quella di Cagli. I visitatori si soffermano ad osservare come siano bastati a Medardo Rosso quattro tratti di matita per ritrarre « i Docks », con quanta disinvoltura eleganza e signorilità Antonio Mancini abbia riprodotto di scorcio il volto sorridente di « Modellina »; come De Pisis abbia ricavato il suo « gondoliere » da poche macchie di chiaroscuro, ed a Felice Casorati sia bastato un semplice e sicuro segno per delineare il movimento in un nudo di donna.

L'interesse è sempre tenuto vivo da nuovi lavori che rivelano il diverso temperamento di questi maestri: di Spadini lo studio per il « Mosè » con tre figure in primo piano abbozzate con bravura e sicurezza inimitabili; il panorama di Bulgiano di Ardengo Soffici; le evanescenti « rocce romane » di De Chirico; « la Venere nella boscaglia » di Carlo Carrà; « il pollo spennato » che affiora dal groviglio di tratteggio a penna di Carlo Levi; « lo squartato » schizzo impressionante di Luigi Spazzapan, o la delicata testolina di bimbo che dormendo fa il broncio di Francesco Menzio.

E l'elenco potrebbe continuare a lungo ricordando le opere che si susseguono: la figura del lavoratore schizzata da Pellizza da Volpedo, per il suo gran quadro « Avanza il quarto stato », e la pineta disegnata da Paulucci, e i disegni degli scultori Martini, Messina, e quelli di Modigliani e di Manzù e di parecchi altri che lo spazio non ci permette di elencare ma che i visitatori non mancano di scoprire e di ammirare.

u. p.

MARINO MARINI — Cavaliere rosa

ANTONIO MANCINI — La modellina

ARMANDO SPADINI — Studio per il « Mosè »

MEDARDO ROSSO — I docks

FRANCESCO MESSINA — Nudo di schiena

Settimana d'arruolamento delle ausiliarie

In occasione della Settimana delle ausiliarie per l'esercito e l'aviazione degli Stati Uniti sono stati aperti degli arruolamenti a gruppi in modo da consentire che ragazze amiche o della stessa città prestino servizio nello stesso reparto. Queste otto prescelte sono portate dal parrucchiere prima di ricevere la loro uniforme

Lavorano attorno a due quintali di strutto

Gli scultori Frank e Betty Dutt di Quincy, nell'Illinois, danno gli ultimi tocchi a questo gruppo fatto con due quintali di strutto e destinato a costituire una delle curiosità della esposizione internazionale zootecnica di Chicago. Si tratta di due porcellini che vengono allattati col poppatoio da due ragazzi

Chiamata « le gambe »

Colette Marchand, giunta negli Stati Uniti col balletto di Parigi per sostenere la parte di «Carmen» è stata salutata dalla stampa con l'appellativo di «le gambe» e la trovata è valsa a darle una discreta popolarità